LIBRO DI NEHEMIA

DETTO ANCHE

SECONDO LIBRO DI ESDRA.

PREFAZIONE.

Nehemia figliuolo di Helcia, ovvero Chelcia, da molti è creduto della tribù di Levi: e questa opinione è fondata principalmente sopra quelle parole del libro II. dei Maccabei, *cap.* I. 18. *Comandò Nehemia sacerdote, che i sacrifizii ec.* Ma egli è da notare, che nel testo originale si legge *Comandò Nehemia a' sacerdoti ec.* Così questo luogo mostrerebbe in Nehemia l'autorità di capo nella repubblica, non la condizione di sacerdote: e lo stesso dee inferirsi da un altro testo di questo libro, *cap.* X. I. 10., dove egli è nominato avanti a' sacerdoti non come uno di essi, ma come avente la primaria autorità nel paese, di cui era stato costituito governatore dal re di Persia. Così rispondono quegli, i quali tenendosi all' opinione più antica e comune, vogliono che Nehemia fosse della tribù di Giuda, e anche della stirpe de' re di Giuda, della qual cosa credono essere non leggero argomento la dignità, che egli godeva nella corte di Persia di coppiere del re Artaserse detto *Longimano*; onde e nel precedente libro, e in questo egli porta il titolo di

Athersatha, cioè *Coppiere*. Il non vedere il nome di Nehemia rammentato tra' sacerdoti in alcun de' cataloghi, che abbiamo in questo libro, e nel precedente, e ne' libri de' Paralipomeni, è paruto a molti assai forte indizio, che egli non appartenesse alla tribù di Levi, ma bensì a quella di Giuda; lo che sembra loro assai chiaramente accennato, *cap.* 1. 2. Ma checchè siasi di ciò, questo grand' uomo dee considerarsi come uno de' ristauratori della repubblica ebrea. La grandezza d' animo, la generosità di cuore, lo spirito di pietà e di religione, e un tenerissimo affetto verso de' suoi fratelli sono le qualità, delle quali Dio l' ornò per formarne un vero consolatore del popolo secondo la significazione del suo nome. Ottenuta dal re la permissione di portarsi a Gerusalemme, e di rialzarne le mura, a dispetto delle insidie, delle minacce e di tutti gl' impedimenti frapposti da' nemici, compie in poche settimane la grand' opera, e ne offre a Dio solenne rendimento di grazie nella dedicazione delle stesse mura celebrata con gran sontuosità, e con infinita allegrezza da tutto il popolo, e trova eziandio il modo di ripopolare la desolata città. Egli stabilisce il

buon ordine, estirpa gli abusi, provvede al mantenimento de' ministri del Signore, alla stabilità delle sacre funzioni, e all' osservanza del sabato; e affin di rendere fermo e durevole il nuovo stato, rinnovella l' alleanza con Dio, a cui giura egli, e fa giurare da' sacerdoti e da' principali del popolo immutabile fedeltà e obbedienza. Nel libro II. de' Maccabei, *cap.* I. 19. 20. 34. 35., e *cap.* II. 13., sono riferite alcune altre cose, che fan molto onore alla fede e alla pietà di Nehemia. Egli è riconosciuto comunemente per autore di questo libro, nel quale sotto la corteccia della storica semplicità egli nella propria persona ci rappresenta (come accennò s. Girolamo, e altri Padri) una bella figura del Cristo mandato dal Padre *a consolare i piagnenti di Sionne* secondo la parola d' Isaia (*cap.* LXI. 2. 3.), e a ristorare e rinnovare l'antica Sionne, e trasformarla in una nuova Chiesa santa, senza macchia, e degna di un tal Salvatore.

LIBRO II

DI ESDRA.

CAPO PRIMO.

Nehemia coppiere di Artaserse, udite le tribolazioni dei Giudei rimasi dopo la cattività, piange, e digiuna molti giorni, confessando i peccati del popolo, e chiedendo misericordia da Dio.

1. *Verba Nehemiae filii Helciae. Et factum est in mense Chasleu, anno vigesimo, et ego eram in Susis castro.*

2. *Et venit Hanani unus de fratribus meis, ipse et viri ex Juda: et interrogavi eos de Judaeis, qui remanserant,*

1. Storia di Nehemia figliuolo di Helcia. Io mi trovava l'anno ventesimo, il mese di Chasleu, nel castello di Susa.

2. Quando venne Hanani, uno de' miei fratelli, con alcuni uomini di Giuda: e io domandai ad essi nuove riguardo

Vers. 1. *Figliuolo di Helcia.* L'Ebreo. *Figliuolo di Helcia*, ovvero *Hachalia.*

Il mese di Chasleu. Nono dell'anno sacro, terzo dell'anno civile. Il mese di Chasleu corrisponde parte al novembre, e parte al dicembre. Dal mese di Caslen (in cui Nehemia riceve le triste nuove intorno allo stato della sua patria) fino al mese di Nisan, egli non fece altro, che gemere, e far orazione per impetrare l'aiuto del Signore a favor del suo popolo, *cap.* II. 1.

et supererant de captivitate, et Jerusalem.

a' Giudei, che restavano, ed erano avanzati alla cattività, e riguardo a Gerusalemme.

3. *Et dixerunt mihi: Qui remanserunt, et relicti sunt de captivitate, ibi in provincia, in afflictione magna sunt, et in opprobrio: et murus Jerusalem dissipatus est, et portae ejus combustae sunt igni.*

3. E quelli mi dissero: Quelli che sono rimasi dalla cattività, e sono stati lasciati nella provincia, sono in afflizione, e ignominia: e le mura di Gerusalemme sono per terra, e le sue porte sono state consunte dalle fiamme.

4. *Cumque audissem verba hujuscemodi, sedi, et flevi, et luxi diebus multis: jejunabam, et orabam ante faciem Dei coeli;*

4. Udite queste parole, io mi posi a sedere, e piansi, e mi afflissi per molti giorni, e digiunava, e faceva orazione dinanzi al Dio del cielo;

5. *Et dixi:* (1) *Quaeso, Domine Deus coeli, fortis, magne, atque terribilis, qui custodis pactum, et misericordiam cum his, qui te diligunt, et custodiunt mandata tua:*

5. E diceva: Io ti prego, o Signore Dio del cielo, forte, grande, e terribile, che mantieni il patto con quei che ti amano, e osservano i tuoi comandamenti:

6. *Fiant aures tuae auscultantes, et oculi*

6. Porgi le tue orecchie, e apri gli occhi tuoi

(1) *Dan.* 9. 4.

Vers. 3. *E le mura di Gerusalemme sono per terra ec.* Sembra, che dopo il ritorno di Zorobabele colla sua comitiva qualche cosa si fosse fatto per rimettere in piedi le mura, e le porte; ma che gli arrabbiati nemici de' Giudei avessero rovinato tutto il lavoro. *Vedi* 1. *Esdr.* IV. 12. 13. 14.

tui aperti, ut audias orationem servi tui, quam ego oro coram te hodie, nocte, et die pro filiis Israel servis tuis: et confiteor pro peccatis filiorum Israel, quibus peccaverunt tibi: ego et domus patris mei peccavimus.

e ascolta l' orazione del tuo servo, la quale io in questo tempo a te rivolgo di giorno, e di notte pe'figliuoli d'Israele tuoi servi, confessando i peccati dei figliuoli d'Israele, co'quali hanno offeso te: io, e la casa del padre mio abbiamo peccato.

7. *Vanitate seducti sumus, et non custodivimus mandatum tuum, et caeremonias, et judicia, quae praecepisti Moysi famulo tuo.*

7. La verità ci sedusse, e noi non osservammo i tuoi comandamenti, e le ceremonie, e i precetti intimati da te a Mosè tuo servo.

8. *Memento verbi, quod mandasti Moysi servo tuo, dicens: Cum transgressi fueritis, ego dispergam vos in populos:*

8. Ricordati della parola data da te a Mosè tuo servo, quando dicesti: Se voi sarete prevaricatori, io vi dispergerò tra le genti:

9. *Et si revertamini ad me, et custodiatis praecepta mea, et faciatis ea, etiamsi abducti fueritis ad extrema coeli, inde congregabo vos, et reducam in locum, quem elegi, ut habitaret nomen meum ibi.*

9. Ma se tornerete a me, e osserverete i miei precetti, e gli adempirete, quand' anche foste trasportati agli ultimi confini del mondo, io di là vi riunirò, e vi ricondurrò al luogo eletto da me, perchè portasse il mio nome.

Vers. 8. 9. *Io vi dispergerò tra le genti. Ma se ec.* La minaccia, e la promessa si leggono *Deuter.* xxx. 1. 3. 4.

10. *Et ipsi servi tui, et populus tuus, quos redemisti in fortitudine tua magna, et in manu tua valida.*

11. *Obsecro, Domine, sit auris tua attendens ad orationem servorum tuorum, qui volunt timere nomen tuum: et dirigere servum tuum hodie, et da ei misericordiam ante virum hunc. Ego enim eram pincerna regis.*

10. Or questi son servi tuoi, e tuo popolo redento dalla tua gran possanza, e dal robusto tuo braccio.

11. Io ti prego, o Signore, sien le tue orecchie intente alla orazione del tuo servo, e alle preghiere de' servi tuoi, i quali son risoluti di temere il nome tuo: e assisti oggi il tuo servo, e fa ch'ei trovi misericordia presso quest'uomo. Perocchè io era coppiere del re.

CAPO II.

Nehemia, ottenute lettere del re va a Gerusalemme, esorta a ristorar le muraglie, e vi dà opera fremendo invano i nemici.

1. *Factum est autem in mense Nisan, anno vigesimo Artaxerxis regis: et vinum erat ante eum, et levavi vinum, et dedi regi; et eram quasi languidus ante faciem ejus.*

1. Or egli avvenne, che l' anno ventesimo del re Artaserse, nel mese di Nisan, essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi, e lo presentai al re; ma io era come languente davanti a lui.

Vers. 1. *Essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi ec.* Essendo venuto il mio turno di presentare al re la coppa per

2. *Dixitque mihi rex: Quare vultus tuus tristis est, cum te aegrotum non videam? non est hòc frustra; sed malum nescio quod in corde tuo est. Et timui valde, ac nimis,*

2. E il re mi disse: Per qual motivo la tua faccia è maninconiosa, non vedendo, che tu abbia alcun male? questo non è senza motivo; ma tu covi in cuor tuo non so che di sinistro. E io ebbi paura grandissima,

3. *Et dixi regi: Rex, in aeternum vive: quare non moereat vultus meus, quia civitas, domus sepulcrorum patris mei, deserta est, et portae ejus combustae sunt igni?*

3. E dissi al re: O re, sia eterno il tuo vivere: come vuoi tu, che la mia faccia non sia dolente mentre la città, casa de' sepolcri dei padri miei, è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco?

4. *Et ait mihi rex: Pro qua re postulas? et oravi Deum coeli,*

4. E il re mi disse: Che domandi? E io pregai il Dio del cielo,

5. *Et dixi ad regem: Si videtur regi bonum,*

5. E dissi al re: Se il re lo crede ben fatto, e

bere, ec. L' uffizio di coppiere era in grand' onore nella corte di Persia. A sì alto posto era stato innalzato Nehemia per la sua sapienza, e virtù, e per ispezial provvidenza di Dio. Strabone e Ateneo raccontano, che i re di Persia non beveano altro vino, se non della Siria, della quale faceva parte la Giudea: così Nehemia poteva essere ancora intelligente della qualità di quei vini, e del modo di conservarli.

Vers. 2. *Tu covi in cuor tuo non so che di sinistro.* Tu macchini qualche cosa di cattivo. Egli è molto credibile, che il re parlasse in tal guisa, non perchè veramente sospettasse nulla di male, ma per bontà, affine di obbligare più sicuramente Nehemia a manifestare la causa della sua malinconia.

Vers. 3. *La città, casa de' sepolcri de' padri miei ec.* Tutti i popoli ebber mai sempre per cosa sagra e santa i sepolcri dei maggiori, ma soprattutto i Persiani. Quindi Nehemia tocca questo punto anche nel versetto 5.

et si placet servus tuus ante faciem tuam, ut mittas me in Judaeam, ad civitatem sepulcri patris mei, et aedificabo eam.

6. *Dixitque mihi rex, et regina, quae sedebat juxta eum: Usque ad quod tempus erit iter tuum, et quando reverteris? Et placuit ante vultum regis, et misit me: et constitui ei tempus.*

7. *Et dixi regi: Si regi videtur bonum, epistolas det mihi ad duces regionis trans flumen, ut transducant me, donec veniam in Judaeam:*

8. *Et epistolam ad Asaph custodem saltus regis, ut det mihi ligna, ut tegere possim portas turris domus, et muros civitatis, et domum, quam ingressus fuero. Et dedit mihi rex juxta*

se il tuo servo ha incontrato favore dinanzi a te, mandami nella Giudea alla città, dove posa il sepolcro del padre mio, e io la riedificherò.

6. E il re, e la regina, che gli sedeva accanto, mi dissero: Quanto durerà il tuo viaggio, e quando ritornerai? E io fissai il tempo, e il re mostrò di esser contento: e mi diede licenza.

7. Ma io dissi al re: Se al re così pare, mi dia lettere a' governatori del paese di là dal fiume, affinchè mi dieno scorta fino al mio arrivo nella Giudea:

8. E una lettera ad Asaph custode de'boschi reali, affinchè mi somministri del legname, ond' io possa formare le porte della torre del tempio, e le mura della città, e la casa, dov' io abi-

Vers. 5. * *E io la riedificherò.* Questo coraggio di Nehemia che propone di rimettere in piedi una città sospetta, e odiosa al trono, ha il suo fondamento nelle umiliazioni, lagrime, orazioni, e digiuni premessi Cap. I. 4.

manum Dei mei bonam mecum.

terò. E il re mi esaudì, perchè la mano ajutatrice del mio Dio era meco.

9. *Et veni ad duces regionis trans flumen, dedique eis epistolas regis. Miserat autem rex mecum principes militum, et equites.*

9. E io giunsi presso ai governatori del paese di là dal fiume, e diedi loro le lettere del re. Ma il re avea mandati meco de'capitani delle milizie, e dei cavalieri.

10. *Et audierunt Sanaballath Horonites, et Tobias servus Ammonites: et contristati sunt afflictione magna, quod venisset homo, qui quaereret prosperitatem filiorum Israel.*

10. E fu portata questa nuova a Sanaballath Horonite, e Tobia servo Ammonita: ed ebber grandissimo dolore dell'arrivo di un uomo, che procurava il bene dei figliuoli d' Israele.

11. *Et veni Jerusalem, et eram ibi tribus diebus.*

11. E giunsi a Gerusalemme, e mi riposai per tre giorni.

12. *Et surrexi nocte ego, et viri pauci mecum, et non indicavi cuiquam quid Deus dedisset in corde meo, ut*

12. E di notte tempo mi alzai io, e pochi altri con me, e non manifestai a veruno quel che Dio mi avea ispirato di

Vers. 8. *Le porte della torre del tempio.* Più probabilmente s' intendono le porte dell' atrio del popolo, le quali facevan figura di una gran torre.

Vers. 10. *A Sanaballath Oronite.* Nativo di Horonaim nel paese di Moab. *Isai.* xv. 5. Egli governava a nome del re i Samaritani.

Tobia servo Ammonita. Servo del re, Ammonita di origine, il quale era associato a Sanaballath nel governo della Samaria.

facerem in Jerusalem; et jumentum non erat mecum, nisi animal cui sedebam.

13. *Et egressus sum per portam vallis nocte, et ante fontem draconis, et ad portam stercoris, et considerabam murum Jerusalem dissipatum, et portas ejus consumptas igni.*

14. *Et transivi ad portam fontis, et ad aquaeductum regis; et non erat locus jumento, cui sedebam, ut transiret.*

15. *Et ascendi per torrentem nocte, et considerabam murum, et reversus veni ad portam vallis, et redii.*

16. *Magistratus autem nesciebant, quo abiissem, aut quid ego facerem: sed et Judaeis,*

fare in Gerusalemme; e non avea meco altro giumento, che quello ch'io cavalcava.

13. E uscii di notte per la porta della valle, e dinanzi alla fontana del dragone, e presso la porta stercoraria, e considerava le mura di Gerusalemme atterrate, e le sue porte consunte dalle fiamme.

14. E andai innanzi fino alla porta della fontana, e all' acquidotto del re: ma non v' era tanto di strada per cui passasse il giumento, ch' io cavalcava.

15. Ed essendo ancor notte, salii pel torrente, e considerava le mura, e data volta indietro arrivai alla porta della valle, e tornai (a casa).

16. Ma i magistrati non sapevano, dov' io fossi andato, nè quel ch' io mi facessi: e sino

Vers. 13. *Presso la porta stercoraria.* Per cui si portava fuori di città il letame nella valle di Hennon.

Vers. 14. *Alla porta della fontana.* Della fontana di Siloe.

L' acquidotto del re. L' Ebreo *la peschiera del re*, fatta cioè dal re Ezechia per ricevere le acque del Siloe, 2. *Paral.* XXXII. 3. 30.

Vers. 15. *Pel torrente.* Cedron.

et sacerdotibus, et optimatibus, et magistratibus, et reliquis, qui faciebant opus usque ad id loci, nihil indicaveram.

17. *Et dixi eis: Vos nostis afflictionem, in qua sumus: quia Jerusalem deserta est, et portae ejus consumptae sunt igni: venite, et aedificemus muros Jerusalem, et non simus ultra opprobrium.*

18. *Et indicavi eis manum Dei mei, quod esset bona mecum, et verba regis, quae locutus esset mihi; et aio: Surgamus, et aedificemus. Et confortatae sunt manus eorum in bono.*

19. *Audierunt autem Sanaballath Horonites, et Tobias servus Ammonites, et Gosem Arabus, et subsannaverunt nos, et despexerunt, dixeruntque: Quae est haec res, quam facitis? Numquid contra regem vos rebellatis?*

a quel punto io non mi era aperto di niente coi Giudei sia sacerdoti, sia magnati, e capi, nè con alcuno di quelli che erano destinati ai lavori.

17. Quindi io dissi loro: Voi vedete in quale afflizione ci troviamo: Gerusalemme è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco: venite, edifichiamo le mura in Gerusalemme, e non istiamo più in questa ignominia.

18. E indicai loro come la mano aiutatrice di Dio era meco, e le parole dettemi dal re; e soggiunsi: Su via, mettiamoci a fabbricare. E quelli preser vigore a ben fare.

19. Ma Sanaballath Horonita, e Tobia servo Ammonita, e Gosem Arabo, saputa la nuova, ci dileggiavano, e per dispregio dicevano: Che è quel che voi fate? Vi ribellate forse contro del re?

Vers. 19. *E Gosem Arabo.* Alcuni lo credono Toparca, o Re-

20. *Et reddidi eis sermonem, dixique ad eos: Deus coeli ipse nos juvat, et nos servi ejus sumus: surgamus, et aedificemus: vobis autem non est pars, et justitia, et memoria, in Jerusalem.*

20. Ma risposi a coloro, e dissi: Il Dio del cielo egli è, che ci aiuta, e noi siamo suoi servi, e andremo avanti, e fabbricheremo: ma voi non avete comunanza, nè diritto, nè ricordanza in Gerusalemme.

CAPO III.

Sono edificate le mura, le torri, e le porte di Gerusalemme da diverse persone che son qui riferite.

1. *Et surrexit Eliasib sacerdos magnus, et fratres ejus sacerdotes, et aedificaverunt portam gregis. Ipsi sanctificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et usque ad turrim centum cubitorum sanctifi-*

1. Ed Eliasib sommo sacerdote, e i suoi fratelli sacerdoti intrapreser di fabbricare la porta del gregge. Essi la consacrarono, e vi misero le sue imposte, e consacrarono (lo spazio) fino alla torre di

golo degli Arabi soggetti al re di Persia; altri vogliono, che egli pure governasse qualche parte della Samaria.

Vers. 20. * *Non avete comunanza, nè diritto.* Quasi simil risposta ebbero da Zorobabel i Samaritani, mentre chiedevano d'entrare con i Giudei nella riedificazione del tempio, 1. Esdr. IV. v. 3.

Vers. 1. *La porta del gregge.* Credesi, che questo nome le fosse dato, perchè entravano per essa gli agnelli, e gli altri animali da immolarsi nel tempio, a cui questa porta era vicina.

caverunt eam, usque ad turrim Hananeel.

2. *Et juxta eum aedificaverunt viri Jericho; et juxta eum aedificavit Zachur filius Amri.*

3. *Portam autem piscium aedificaverunt filii Asnaa: ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes. Et juxta eos aedificavit Marimuth filius Uriae, filii Accus.*

4. *Et juxta eum aedificavit Mosollam filius Barachiae, filii Mesezebel: et juxta eos aedificavit Sadoc filius Baana:*

5. *Et juxta eos aedificaverunt Thecueni: op-*

cento cubiti, e fino alla torre di Hananeel.

2. E presso a lui fabbricarono quelli di Jerico; e presso a lui fabbricò Zachur figliuolo di Amri.

3. La porta de' pesci fu edificata da' figliuoli di Asnaa: e vi posero l'architrave, e le imposte, e serrature, e le sbarre. E accanto a loro fabbricò Marimuth figliuolo di Uria, figliuolo di Accus.

4. E presso a questo fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia, figliuolo di Mesezebel: e presso a questi fabbricò Sadoc figliuolo di Baana:

5. E presso a questi edificaron quelli di The-

Vuolsi eziandio, che presso alla stessa porta fosse la *Piscina probatica*, in cui si lavassero le ostie da offerirsi. *Vedi Joan.* v. 2.

E la consacrarono. Questa porta essendo destinata in certo modo ad uso sacro per ragion delle vittime che entravano per essa, per questo con qualche special cerimonia fu benedetta, e dedicata al Signore.

Vers. 2. *Presso a lui ec.* Presso al sommo sacerdote Eliasib fabbricarono da un lato quelli di Gerico, e presso a lui da un altro lato Zachur figliuolo di Amri.

Vers. 3. *La porta de' pesci.* Essa era a occidente, e guardava verso il mare.

timates autem eorum non supposuerunt colla sua in opere Domini sui.

cua: ma i principali loro cittadini non piegarono i loro colli a faticare all' opera del loro Signore.

6. *Et portam veterem aedificaverunt Jojada filius Phasea et Mosollam filius Besodia: ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes:*

6. La porta vecchia fu edificata da Jojada figliuolo di Phasea, e da Mosollam figliuolo di Besodia: essi vi posero l' architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre:

7. *Et juxta eos aedificaverunt Meltias Gabaonites, et Jadon Meronathites, viri de Gabaon, et Maspha pro duce, qui erat in regione trans flumen.*

7. E presso a questi fabbricarono Meltia di Gabaon, e Jadon di Meronath, e gli uomini di Gabaon, e di Maspha pel governatore del paese, che stava di là dal fiume.

8. *Et juxta eum aedificavit Eziel filius Araja, aurifex: et juxta eum aedificavit Ananias filius pigmentarii: et dimiserunt Jerusa-*

8. E presso a lui fabbricò Eziel figliuolo di Araja, orefice: e presso a lui fabbricò Hanania figliuolo di un profumiere: e lasciarono sta-

Vers. 6. *La porta vecchia.* Alcuni traducono l' Ebreo *la porta dell' antica (o vecchia) Piscina*, di cui *Isai.* XXII. 11.

Vers. 7. *Pel governatore che era nel paese di là dal fiume.* La naturale sposizione di queste parole si è, che questo pezzo di muraglia fosse fatto a spese di quel governatore, che a nome del re presedeva al paese di là dall' Eufrate, e il quale o per divozione verso la città, o per far cosa grata a Nehemia contribuisse a quest' opera. Le altre sposizioni mi sembrano poco fondate.

lem usque ad murum plateae latioris.

re la parte di Gerusalemme, che va fino al muro della piazza maggiore.

9. *Et juxta eum aedificavit Raphaja filius Hur, princeps vici Jerusalem.*

9. E presso a lui fabbricò Raphaja figliuolo di Hur, capo di una regione di Gerusalemme.

10. *Et juxta eum aedificavit Jedaja filius Haromaph contra domum suam: et juxta eum aedificavit Hattas filius Haseboniae.*

10. E presso a lui fabbricò Jedaja figliuolo di Haromaph, dirimpetto alla sua casa: e presso a lui fabbricò Hattus figliuolo di Hasebonia.

11. *Mediam partem vici aedificavit Melchias filius Herom, et Hasub filius Phahath Moab, et turrim furnorum.*

11. La metà di una regione, e la torre dei forni fu fabbricata da Melchia figliuolo di Herom, e da Hasub figliuolo di Phahath Moab.

12. *Et juxta eum aedificavit Sellum filius Alohes, princeps mediae partis vici Jerusalem; ipse, et filiae ejus.*

12. E presso a lui fabbricò Sellum figliuolo di Alohes, capo della metà di una regione di Gerusalemme; egli, e le sue figliuole.

Vers. 8. *E lasciarono stare la parte ec.* Non dovettero fare la muraglia, forse perchè non l'avessero rovinata i Caldei, o perchè il sito forte per se medesimo non ne avesse tanto bisogno.

Vers. 11. *La metà di una regione.* Vale a dire la metà della muraglia dirimpetto ad una delle regioni, nelle quali era divisa la città.

Vers. 12. *Egli, e le sue figliuole.* Probabilmente erano eredi, non avendo verun fratello.

13. *Et portam vallis aedificavit Hanun, et habitatores Zanoe: ipsi aedificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes, et mille cubitos in muro usque ad portam sterquilinii.*

13. E la porta della valle fu edificata da Hanun, e dagli abitanti di Zanoe: essi la fabbricarono, e vi poser le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fecer mille cubiti di muraglia fino alla porta stercoraria.

14. *Et portam sterquilinii aedificavit Melchias filius Rechab, princeps vici Bethacharam: ipse aedificavit eam, et statuit valvas ejus, et seras, et vectes.*

14. E la porta stercoraria fu fabbricata da Melchia figliuolo di Rechab, capo del quartiere di Bethacharam: egli la fabbricò, e vi pose le imposte, e le serrature, e le sbarre.

15. *Et portam fontis aedificavit Sellum filius Cholhoza, princeps pagi Maspha: ipse aedificavit eam, et texit, et statuit valvas ejus, et seras, et vectes, et muros piscinae Siloe in hortum regis, et usque ad gradus, qui descendunt de civitate David.*

15. E la porta della fontana fu edificata da Sellum figliuolo di Cholhoza, capo del quartiere di Maspha: egli la edificò, e vi pose l'architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fece le muraglie della piscina di Siloe fino all'orto del re, e fino alla scalinata, per cui si scende dalla città di David.

Vers. 13. *La porta della valle.* Vedi *cap.* II. 13.
Vers. 15. *La porta della fontana.* Vedi *cap.* II. 15.

16. *Post eum aedificavit Nehemias filius Azboc, princeps dimidiae partis vici Bethsur, usque contra sepulcrum David, et usque ad piscinam, quae grandi opere constructa est, et usque ad domum fortium.*

17. *Post eum aedificaverunt levitae, Rehum filius Benni: post eum aedificavit Hasebias, princeps dimidiae partis vici Ceilae in vico suo.*

18. *Post eum aedificaverunt fratres eorum: Bavai filius Enadad, princeps dimidiae partis Ceilae.*

19. *Et aedificavit juxta eum Aber filius Josue princeps Maspha, mensuram secundam contra ascensum firmissimi anguli.*

16. Appresso a lui fabbricò Nehemia figliuolo di Azboc capo della metà del quartiere di Bethsur, fin dirimpetto al sepolcro di David, e fino alla piscina, che fu costrutta con grand' arte, e fino alla casa de' forti.

17. Dopo di lui fabbricarono i leviti, Rehum figliuolo di Benni: e dopo di lui Hasebia, capo della metà del quartiere di Ceila pel suo quartiere.

18. Dopo di lui fabbricarono i suoi fratelli: Bavai figliuolo di Enadad, capo della metà del quartiere di Ceila.

19. E dopo di questo Azer figliuolo di Josue, capo del quartiere di Maspha, edificò la parte seconda dirimpetto alla salita dell' angolo fortificato.

Vers. 16. *Fino alla piscina costrutta con grand' arte.* Probabilmente ella è la peschiera di Ezechia, 4. *Reg.* xx. 20.

La casa de' forti. Vuolsi, che fosse l' alloggiamento dei campioni di David, ovvero delle sue guardie.

Vers. 17. *Pel suo quartiere.* Per la parte della muraglia, che era dirimpetto al suo quartiere.

20. *Post eum in monte aedificavit Baruch filius Zachai mensuram secundam, ab angulo usque ad portam domus Eliasib sacerdotis magni.*

21. *Post eum aedificavit Merimuth filius Uriae filii Haccus, mensuram secundam, a porta domus Eliasib, donec extenderetur domus Eliasib.*

22. *Et post eum aedificaverunt sacerdotes, viri de campestribus Jordanis.*

23. *Post eum aedificavit Beniamin et Hasub contra domum suam, et post eum aedificavit Azarias filius Maasiae filii Hananiae contra domum suam.*

24. *Post eum aedificavit Benui filius Henadad mensuram secundam, a domo Azariae usque ad flexuram, et usque ad angulum.*

20. Dopo di lui Baruch figliuolo di Zachai fabbricò sul monte la seconda parte, dall' angolo fino alla porta della casa di Eliasib sommo sacerdote.

21. Dopo di lui Merimuth figliuolo di Uria figliuolo di Haccus fabbricò la seconda parte, dalla porta della casa di Eliasib, quanto si stendeva la casa di Eliasib.

22. E dopo di lui fabbricarono i sacerdoti abitanti nelle pianure del Giordano.

23. Dopo di essi fabbricarono Beniamin e Hasub dirimpetto alle loro case, e dopo di questi Azaria figliuolo di Maasia figliuolo di Hanania dirimpetto alla sua casa.

24. Dopo di lui fabbricò Bennui figliuolo di Henadad la seconda parte, dalla casa di Azaria fino alla svolta, e all' angolo.

Vers. 19. *Edificò la parte seconda.* Edificò una parte di muro simile, o eguale a quella fabbricata dal suo vicino.

25. *Phalel filius Ozi contra flexuram, et turrim, quae eminet de domo regis excelsa, id est, in atrio carceris: post eum Phadaja filius Pharos.*

25. Phalel figliuolo di Ozi (fabbricò) dirimpetto alla svolta, e alla torre, che spunta dalla parte superiore della casa del re, vale a dire lungo l'atrio della prigione: dopo di lui Phadaja figliuolo di Pharos.

26. *Nathinaei autem habitabant in Ophel usque contra portam aquarum ad orientem, et turrim, quae prominebat.*

26. Or i Nathinei abitavano in Ophel fin dirimpetto alla porta delle acque verso levante, e fino alla torre, che sporge in fuora.

27. *Post eum aedificaverunt Thecueni mensuram secundam e regione, a turre magna, et eminente usque ad murum templi.*

27. Dopo di lui fabbricarono quelli di Thecua la seconda parte a dirimpetto, dalla gran torre, che scappa in fuora, fino alla muraglia del tempio.

28. *Sursum autem a porta equorum aedificaverunt sacerdotes, unusquisque contra domum suam.*

28. E all'insù dalla porta de' cavalli fabbricarono i sacerdoti, ciascuno dirimpetto alla propria casa.

29. *Post eos aedificavit Sadoc filius Emmer contra domum suam. Et post eum ae-*

29. Dopo di essi Sadoc figliuolo di Emmer fabbricò dirimpetto a sua casa. E dopo di lui

Vers. 26. *La porta delle acque.* Questa porta era in poca distanza dal tempio, dirimpetto alla porta orientale dell'atrio del popolo. *Vedi cap.* XII. 36.

Vers. 28. *Dalla porta de' cavalli.* Questa porta era vicina al tempio, e al palazzo del re, 4. *Reg.* XI. 16.

dificavit Semaja, filius Secheniae, custos portae orientalis.

30. *Post eum aedificavit Hanania filius Selemiae, et Hanun, filius Seleph sextus, mensuram secundam: post eum aedificavit Mosollam filius Barachiae contra gazophylacium suum. Post eum aedificavit Melchias filius aurificis usque ad domum Nathinaeorum, et scruta vendentium contra portam judicialem, et usque ad coenaculum anguli.*

31. *Et inter caenaculum anguli in porta gregis aedificaverunt aurifices, et negotiatores.*

fabbricò Semaja figliuolo di Sechenia, custode della porta orientale (del tempio).

30. Dopo di lui edificarono Hanania figliuolo di Selemia, e Hanun, sesto figliuolo di Seleph, la seconda parte: dopo di questi fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia dirimpetto al suo erario. Dopo di lui Melchia figliuolo di un orefice fabbricò fino alla casa dei Nathinei, e de' merciai dirimpetto alla porta de' giudici, e fino alla sala dell' angolo.

31. E lungo la sala dell' angolo alla porta del gregge fabbricarono gli orefici, e i mercatanti.

Vers. 30. *Dirimpetto al suo erario.* Dirimpetto a qualche casa, in cui era forse l' erario pubblico, di cui Mosollam avea la custodia.

CAPO IV.

Opponendosi Sanaballath, e Tobia con tutti gli altri Gentili, i Giudei edificano con una mano, tenendo coll'altra la spada, e Nehemia contro le loro derisioni e insidie fa orazione a Dio, e l'opera è condotta a fine.

1. *Factum est autem, cum audisset Sanaballath, quod aedificaremus murum, iratus est valde: et motus nimis subsannavit Judaeos,*

2. *Et dixit coram fratribus suis, et frequentia Samaritanorum: Quid Judaei faciunt imbecilles? Num dimittent eos gentes? Num sacrificabunt, et complebunt in una die? Numquid aedificare poterunt lapides de acervis pulveris, qui combusti sunt?*

1. Ma avendo udito Sanaballath, come si fabbricavan le mura, ne concepì grande sdegno: e infuriato com' era, scherniva i Giudei,

2. E disse alla presenza dei suoi fratelli, e del consiglio de' Samaritani: Che fann' eglino que' fiaccati Giudei? Li lasceran fare queste nazioni? Potrann'eglino offerire sacrifizio, e finire in un dì? Potrann'eglino tornare nel primo stato le pietre ridotte dal fuoco in mucchi di polvere?

Vers. 2. *Alla presenza dei suoi fratelli.* Degli altri prefetti, o governatori del paese, suoi colleghi.

Potrann' eglino offerir sagrifizio, e finire in un dì? Sperano forse di compiere tutto il lavoro in un giorno, e di aver anche il tempo di offerir il sagrifizio, vale a dire l' olocausto della sera?

* *Tornare nel primo stato le pietre.* Ebr. dar vita alle pietre.

3. *Sed et Tobias Ammonites proximus ejus ait: AEdificent: si ascenderit vulpes, transiliet murum eorum lapideum.*

3. Similmente Tobia Ammonite, che gli stava accanto, disse: Fabbrichino pure: se vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie di pietre.

4. *Audi, Deus noster, quia facti sumus despectui: converte opprobrium super caput eorum, et da eos in despectionem in terra captivitatis.*

4. Ascolta tu, Dio nostro, come noi siamo derisi, rivolgi sulle teste loro lo scherno, e fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi.

5. *Ne operias iniquitatem eorum, et peccatum eorum coram facie tua non deleatur, quia irriserunt aedificantes.*

5. Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato dinanzi a te il loro peccato, perchè eglino hanno deriso chi fabbricava.

6. *Itaque aedificavimus murum, et conjunximus totum usque ad*

6. Noi adunque rifabbricammo le mura, e le rassettammo interamen-

Vers. 3. *Se vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie.* Tanto son basse. Così per disposizione di Dio il disprezzo dei nemici aiutava a tirar innanzi il lavoro.

Vers. 4. *E fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi ec.* Rendi loro il contraccambio de' disprezzi, e degli scherni, coi quali c' insultano, e fa loro provare gli stessi mali sofferti da noi nella nostra cattività, dacchè in vece di avere compassione di noi, si ostinano a inquietarci, e c' invidiano quel poco di bene, che tu ci hai dato.

Vers. 5. *Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato ec.* Non ti dimenticare del loro peccato, e non lasciarlo impunito. Abbiamo altrove notato, che simili parole ed espressioni dei Santi non sono imprecazioni, ma profezie, di quello che Dio volea fare contro de' loro nemici, e che in tal guisa approvano i decreti della giustizia divina, la quale veggono risoluta di non usare misericordia verso quei peccatori ostinati e impenitenti.

partem dimidiam: et provocatum est cor populi ad operandum.

te fino alla metà: e il cuore del popolo ne prese lena per lavorare.

7. *Factum est autem cum audisset Sanaballath, et Tobias, et Arabes et Ammonitae, et Azotii, quod obducta esset cicatrix muri Jerusalem, et quod caepissent interrupta concludi, irati sunt nimis.*

7. Ma avendo udito Sanaballath, e Tobia, e gli Arabi e gli Ammoniti, e quelli di Azoto, come si erano saldate le piaghe delle mura di Gesusalemme, e come principiavano a chiudersi i siti aperti, ne presero grandissimo sdegno.

8. *Et congregati sunt omnes pariter, ut venirent, et pugnarent contra Jerusalem, et molirentur insidias.*

8. E si raunarono tutti insieme per portar guerra a Gerusalemme, e tenderci insidie.

9. *Et oravimus Deum nostrum, et posuimus custodes super murum die, ac nocte contra eos.*

9. E noi ci raccomandammo al nostro Dio, e mettemmo sentinelle sopra le mura per cautelarci contro di essi.

10. *Dixit autem Judas: Debilitata est fortitudo portantis, et humus nimia est, et nos non poterimus aedificare murum.*

10. E que' di Giuda dissero: I più robusti a portare sono senza lena, e rimane grandissima quantità di terra; onde noi non potremo fabbricare la muraglia.

Vers. 6. *Rifdbbricammo le mura, e le rassettammo interamente fino alla metà.* Fino alla metà della loro altezza. Le mura erano fatte per tutto il giro della città da' fondamenti fino al mezzo. Si accenna, che alcuni pezzi della muraglia erano in piedi qua e là; onde non dovettero far altro, che rassettarli, chiuder le buche, ec.

* *E le rassettammo.* E le rabberciammo.

11. *Et dixerunt hostes nostri: Nesciant, et ignorent, donec veniamus in medium eorum; et interficiamus eos, et cessare faciamus opus.*

12. *Factum est autem, venientibus Judaeis, qui habitabant juxta eos, et dicentibus nobis per decem vices ex omnibus locis, quibus venerant ad nos:*

13. *Statui in loco post murum per circuitum populum in ordinem cum gladiis suis, et lanceis, et arcubus.*

14. *Et perspexi, atque surrexi: et ajo ad optimates, et magistratus et ad reliquam partem vulgi: Nolite timere a facie eorum. Domini magni, et terribilis mementote, et pugnate pro fratribus vestris, filiis vestris, et filiabus vestris, et uxoribus vestris, et domibus vestris.*

11. Ma i nostri nemici dicevano: Coloro non hanno a saperne nulla, sino che sopraggiungiamo tra loro per ucciderli, e far cessare il lavoro.

12. Ed essendo venuti più, e più volte que' Giudei, che abitavano presso a coloro, e portandoci lo stesso avviso da tutte le parti, donde essi venivano a noi:

13. Io misi in ordinanza il popolo dietro alle mura all' intorno colle sue spade, e lance, e archi,

14. E fattane la rivista, andai: e dissi a' magnati, a' magistrati, e a tutto il resto del popolo: Non vi faccia paura la loro venuta. Ricordatevi del Signore grande e terribile, e combattete pe' vostri fratelli, e pei vostri figliuoli, e figlie, per le vostre mogli, e per le case vostre.

Vers. 10. *E rimane grandissima quantità di terra.* Voglion dire i calcinacci, e i rottami delle rovine, i quali bisognava trasportare per poter fabbricare senza impedimento.

Vers. 12. *Que' Giudei, che abitavano presso a coloro.* I Giudei che abitavano nelle terre vicine a' Samaritani.

15. *Factum est autem cum audissent inimici nostri nuntiatum esse nobis, dissipavit Deus consilium eorum. Et reversi sumus omnes ad muros, unusquisque ad opus suum.*

16. *Et factum est a die illa, media pars juvenum eorum faciebat opus, et media parata erat ad bellum, et lanceae, et scuta, et arcus, et loricae, et principes post eos in omni domo Juda.*

17. *AEdificantium in muro, et portantium onera, et imponentium: una manu sua faciebat opus, et altera tenebat gladium.*

18. *AEdificantium enim unusquisque gladio erat accinctus renes. Et aedificabant et clangebant buccina juxta me.*

15. Ma avendo risaputo i nostri nemici, come noi eravamo stati avvertiti, il Signore mandò in fumo i loro disegni. E noi tornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro.

16. E da quel giorno in poi la metà della gioventù lavorava, e la metà stava pronta a combattere colle sue lance, e scudi, e archi, e corazze; e i capi loro stavano dietro a tutta la famiglia di Giuda.

17. E quelli che lavoravano sulle mura, e quelli che portavano pesi, e quei, che li caricavano, lavoravan con una mano, e coll'altra tenevan la spada.

18. Imperocchè tutti i lavoranti portavano cinta al fianchi la spada. E fabbricavano, e sonavan la tromba presso di me.

Vers. 17. *Lavoravan con una mano, e coll' altra tenevan la spada.* E una maniera di parlar figurato, colla quale vuol significarci, che tutta la gente era insieme intenta al lavoro, e pronta alla difesa, quando si presentasse il nemico.

19. *Et dixi ad optimates, et magistratus, et ad reliquam partem vulgi: Opus grande est, et latum: et nos separati sumus in muro procul alter ab altero:*

19. E io dissi a' magnati, e a' magistrati, e al rimanente del popolo: Il lavoro è grande, e di lunga estensione: e noi rimanghiamo attorno alle mura separati in distanza l'uno dall'altro:

20. *In loco quocumque audieritis clangorem tubae, illuc concurrite ad nos: Deus noster pugnabit pro nobis.*

20. Dovunque sentirete sonar la tromba, là correte unitamente verso di noi: il nostro Dio combatterà in nostro ajuto.

21. *Et nos ipsi faciamus opus: et media pars nostrum teneat lanceas ab ascensu aurorae, donec egrediantur astra.*

21. E noi continueremo il nostro lavoro: e la metà di noi abbia impugnata la lancia dallo spuntar dell' aurora fino a che escan fuora le stelle.

22. *In tempore quoque illo dixi populo: Unusquisque cum puero suo maneat in medio Jerusalem, et sint nobis vices per noctem, et diem ad operandum.*

22. In quell'occasione dissi parimente al popolo: Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme, e noi ci daremo la muta per lavorare dì, e notte.

Vers. 22. *Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme.* Si vede che molti, i quali aveano casa nella campagna di Gerusalemme, andavano la sera alle case loro, e tornavano la mattina. Nehemia ordinò, che nissuno partisse dalla città, affinchè, dandosi la muta, lavorasse una parte del popolo anche la notte.

* *E noi ci daremo la muta per lavorare dì e notte.* Ebr. E la notte ci saranno di guardia, e il dì lavoreranno.

23. *Ego autem et fratres mei, et pueri mei, et custodes, qui erant post me, non deponebamus vestimenta nostra: unusquisque tantum nudabatur ad baptismum.*

23. Io poi, e i miei fratelli, e la mia gente, e le guardie, che mi venivano appresso, non ci spogliavamo: nissuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.

CAPO V.

Nehemia nella gran miseria riprende i ricchi avari, e proibisce le usure, e dona volontariamente il suo ai miserabili.

1. *Et factus est clamor populi, et uxorum ejus magnus adversus fratres suos Judaeos.*

2. *Et erant qui dicerent: Filii nostri, et filiae nostrae multae sunt nimis: accipiamus pro pretio eorum frumentum, et comedamus, et vivamus.*

1. Allora fu, che il popolo, e le loro mogli alzaron le strida contro de' loro fratelli Giudei.

2. E alcuni di essi dicevano: Noi abbiam troppi figliuoli, e troppe figliuole: prendiamo pel prezzo di essi del grano per mangiare, e vivere.

Vers. 23. *Nissuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.* Se non per ragione di dover fare alcuna delle purificazioni ordinate nella legge, ovvero per lavarsi dalle sozzure contratte nel lavorare.

Vers. 2. *Prendiamo pel prezzo di essi del grano.* Vendiamogli, e comperiamo del grano per vivere. Nell' estrema necessità la legge permetteva al padre di vendere i figliuoli, *Levit.* XXI. 7. ma questi non restavano servi per più di sei anni, *Exod.* XXI. 7. *Deut.* XV. 12.

3. *Et erant qui dicerent: Agros nostros, et vineas, et domos nostras opponamus, et accipiamus frumentum in fame.*

4. *Et alii dicebant: Mutuo sumamus pecunias in tributa regis, demusque agros nostros et vineas.*

5. *Et nunc sicut carnes fratrum nostrorum, sic carnes nostrae sunt: et sicut filii eorum, ita et filii nostri: ecce nos subjugamus filios nostros, et filias nostras in servitutem, et de filiabus nostris sunt famulae, nec habemus, unde possint redimi, et agros nostros, et vineas nostras alii possident.*

3. Altri poi dicevano: Impegniamo i nostri poderi, e le vigne, e le nostre case, e prendiamo del grano per cacciar la fame.

4. Altri dicevano: Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re, e impegniamo i nostri campi e le vigne.

5. Or quale è la carne dei nostri fratelli, tale è la nostra: e i nostri figliuoli sono da quanto i loro: e noi diamo in ischiavitù i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e non abbiamo il modo di riscattare quelle nostre figliuole, che sono schiave, e i nostri campi, e le nostre vigne sono in potere di altri.

Vers. 4. *Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re.* Si potrebbe tradurre *prendiamo ad usura;* perocchè da quello che segue apparisce, che così imprestavano i ricchi, violando l' espresso comandamento della legge, *Exod.* XXII 25. *Deut.* XXIII. 19.

Vers. 5. *Or qual è la carne de' nostri fratelli, tale è la nostra.* Siamo uomini, com' essi, figliuoli di Adamo, come essi, siamo eguali a loro per diritto di natura, e secondo il comandamento di Dio, *Deut.* XV. 7. Per qual motivo adunque ci divorano così, e della loro abbondanza non vogliono soccorrerci, se non sotto il peso di gravi usure?

6. *Et iratus sum nimis cum audissem clamorem eorum secundum verba haec:*

7. *Cogitavitque cor meum mecum, et increpavi optimates, et magistratus, et dixi eis: Usurasne singuli a fratribus vestris exigitis? Et congregavi adversum eos concionem magnam.*

8. *Et dixi eis: Nos, ut scitis, redemimus fratres nostros Judaeos, qui venditi fuerant gentibus, secundum possibilitatem nostram: et vos igitur vendetis fratres vestros, et redimemus eos? Et siluerunt nec invenerunt quid responderent.*

9. *Dixitque ad eos: Non est bona res, quam facitis: quare in timore Dei nostri ambulatis*

6. Quand io ebbi udite le loro strida, e questa maniera di parlare, ne sentii grande sdegno.

7. E dopo matura riflessione ripresi aspramente i magnati, e i magistrati, e dissi loro: Voi adunque, quanti siete, prendete l' usura da' vostri fratelli? E convocai una grande adunanza contro di essi.

8. E dissi loro: Voi sapete, come noi secondo la nostra possibilità abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti: e voi venderete i vostri fratelli, perchè noi li ricompriamo? E quelli si tacquero, e non seppero che rispondere.

9. E io dissi loro: Quello che voi fate, non è ben fatto: per qual motivo non camminate voi

Vers. 7. * *Convocai una grande adunanza contro essi.* Non sol degli oppressi, che reclamavano, ma d' ogni ceto, acciò gli oppressori ne sentisser vergogna per correggersi.

Vers. 8. *Abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti ec.* Noi abbiam fatto tutto quello che abbiam potuto per liberare questi nostri fratelli dalla schiavitù, in cui viveano tra le genti, e voi li ridurrete adesso alla necessità di vendere i loro figliuoli? Forse sperate voi, che noi li ricompreremo?

ne exprobretur nobis a gentibus inimicis nostris.

nel timore del nostro Dio, affinchè non diventiamo lo scherno delle genti che ci odiano?

10. *Et ego, et fratres mei, et pueri mei commodavimus plurimis pecuniam, et frumentum: non repetamus in commune istud, aes alienum concedamus, quod debetur nobis.*

10. Or io, e i miei fratelli, e la mia gente abbiamo a moltissimi dato in prestito grano, e denaro: accordiamoci tutti a non ripetere, e a rimettere tutto questo debito.

11. *Reddite eis hodie agros suos, et vineas suas, et oliveta sua, et domus suas: quin potius et centesimam pecuniae, frumenti, vini, et olei, quam exigere soletis ab eis, date pro illis.*

11. Rendete oggi ad essi i loro campi, e le vigne, e gli uliveti, e le case; anzi la centesima del denaro, grano, e vino, e olio, che voi solete esiger da loro, pagatela voi per essi.

12. *Et dixerunt: Reddemus, et ab eis nihil quaeremus: sicque faciemus, ut loqueris. Et*

12. E quelli dissero: Restituiremo, e non cercheremo nulla da loro: e faremo, come tu

Vers. 11. *Anzi la centesima ... che voi solete esiger da loro ec.* Oltre la restituzione de' beni venduti, o impegnati, Nehemia propone, che i ricchi paghino pei poveri quella centesima di tutti i frutti, la qual centesima si pagava al governatore del paese, e fino allora l'aveano messa gli stessi ricchi a carico dei poveri. I ricchi tiravano i frutti, e facevan pagare ai poveri la centesima; onde e da questa, e dalle usure aggravati que' miseri non potevano mai alzar testa. Tale sembra il senso della volgata. Secondo l'Ebreo pare, che si ordini, oltre la restituzione de' beni, quella ancora delle usure percette contro la legge a ragione di un centesimo il mese, che faceva dodici per cento all'anno, maniera di usura notissima nelle leggi Romane.

vocavi sacerdotes et adjuravi eos, ut facerent juxta quod dixeram.

dici. E chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giurasser di fare, come io avea detto.

13. *Insuper excussi sinum meum, et dixi: Sic excutiat Deus omnem virum, qui non compleverit verbum istud de domo sua, et de laboribus suis; sic excutiatur, et vacuus fiat. Et dixit universa multitudo: Amen. Et laudaverunt Deum. Fecit ergo populus, sicut erat dictum.*

13. E io scossi oltre a ciò la mia veste, e dissi: Così scuota Dio chiunque non osserverà questa parola, dalla sua casa, e da' suoi beni: così sia scosso, e resti senza niente. E tutta la moltitudine rispose: Amen. E lodarono Dio. E il popolo fece, come si era detto.

14. *A die autem illa, qua praeceperat rex mihi, ut essem dux in terra Juda, ab anno vigesimo usque ad annum trigesimum secundum Artaxerxis regis, per annos duodecim, ego et*

14. E dal giorno, in cui il re mi avea ordinato, che io governassi il paese di Giuda, dall'anno vigesimo sino al trentesimo secondo del re Artaserse, per dodici anni, e io, e i miei fra-

Vers. 12. *E chiamai i sacerdoti, e feci che quelli giurasser ec.* Chiamai i sacerdoti, affinchè alla loro presenza gli usurai facessero giuramento di osservare quello che si era stabilito.

Vers. 13. *E il popolo fece come si era detto.* Non è delle minori opere fatte da Nehemia in favore della sua nazione l'aver ridotti gli usurai all'osservanza della legge, a restituire il mal tolto, e a sollevare eziandio i poveri. Nella repubblica romana ogni volta che si toccò questo tasto di sollevar il popolo oppresso dall'avarizia de' creditori, Roma fu in iscompiglio, nè mai si ottenne interamente l'intento, prevalendo sempre la potenza, le astuzie, i raggiri dei ricchi. La religione sola potè far ciò nel popolo ebreo, e la pietà, e il distaccamento di Nehemia contribuirono assai a questa bella riforma.

fratres mei annonas, quae ducibus dedebantur non comedimus.

15. *Duces autem primi, qui fuerant ante me gravaverunt populum, et acceperunt ab eis, in pane, et vino, et pecunia, quotidie siclos quadraginta: sed et ministri eorum depresserunt populum. Ego autem non feci ita propter timorem Dei.*

16. *Quin potius in opere muri aedificavi, et agrum non emi, et omnes pueri mei congregati ad opus erant.*

17. *Judaei quoque, et magistratus, centum quinquaginta viri, et qui veniebant ad nos de gentibus, quae in circuitu nostro sunt, in mensa mea erant.*

telli non mangiammo delle vettovaglie, che eran dovute a' governatori.

15. Or i primi governatori, ch'erano stati innanzi a me, aveano aggravato il popolo, ricevendone pane, e vino (oltre) i quaranta sicli per giorno in denaro: e di più i loro ministri angariavano il popolo. Ma io temendo Dio non feci così.

16. Anzi lavorai alla fabbrica delle mura, e non comprai verun campo, e tutta la mia gente era occupata al lavoro.

17. E i Giudei, e i magistrati, erano cinquanta persone, e quei che venivano a noi da' paesi circonvicini, mangiavano alla mia mensa.

Vers. 15. *Ricevendone pane, e vino (oltre) i cinquanta sicli ec.* Il popolo somministrava a que' governatori pane, e vino, quanto bisognava al mantenimento delle loro famiglie, e oltre a ciò quaranta sicli d' argento per giorno. Così l' Ebreo. Aggiungansi le avanie de' loro subalterni.

Vers. 17. *E i Giudei, e i magistrati cento cinquanta persone ec.* Questi magistrati erano della nazione ebrea, e rendevan giustizia al popolo in Gerusalemme, e nelle altre città che erano soggette alla loro giurisdizione; e in tali circostanze doveano per

18. *Parabatur autem mihi per dies singulos bos unus, arietes sex electi, exceptis volatilibus, et inter dies decem vina diversa, et alia multa tribuebam: insuper et annonas ducatus mei non quaesivi: valde enim attenuatus erat populus.*

19. *Memento mei Deus meus in bonum, secundum omnia, quae feci populo huic.*

18. E si uccideva ogni dì in casa mia un bue, e sei arieti scelti, oltre i volatili, e ogni dieci giorni vini diversi, e molte altre cose io dava, e oltre a ciò non cercai gli stipendii del mio governo: perocchè il popolo era grandemente stenuato.

19. Ricordati di me, Dio mio, per tua bontà, secondo il bene, che io ho fatto a questo popolo.

lo più star insieme con Nehemia. Egli dava lor da mangiare, e lo dava anche a' deputati dei vicini popoli mandati a Gerusalemme per trattare d' affari.

Vers. 18. *E ogni dieci giorni vini diversi.* Ogni dieci giorni si cambiavano i vini della mia tavola. Nehemia racconta quello che avea fatto nel tempo del suo governo sì per esempio degli altri, sì per animarli a bene sperare nel Signore, e finalmente per chiudere la bocca agli emoli. Con simile spirito si lodò l' Apostolo, e Mosè, e David, e altri Santi. Vedi il capo seguente. Egli dovea essere molto facoltoso, e probabilmente, oltre l' onorario di coppiere del re, avea buoni assegnamenti dalla cassa reale, come governatore della Giudea.

CAPO VI.

Sanaballath co' suoi compagni invita fraudolentemente colle sue lettere Nehemia a far seco alleanza, e lo minaccia di accusarlo di ambire il regno, cercando così d'impedire la fabbrica. Ma non intimidisce, nè ritrae dal suo proposito Nehemia. Terminate le mura, le confinanti nazioni s'intimoriscono.

1. *Factum est autem cum audisset Sanaballath, et Tobias, et Gossem Arabs, et ceteri inimici nostri, quod aedificassem ego murum, et non esset in ipso residua interruptio (usque ad tempus autem illud valvas non posueram in portis)*

1. Ma avendo udito Sanaballath, e Tobia, e Gossem Arabo, e gli altri nostri nemici, com' io avea fabbricate le mura, e come non vi restava più apertura (non si eran però ancora messe le imposte alle porte)

2. *Miserunt Sanaballath, et Gossem ad me dicentes: Veni, et percutiamus foedus pariter in viculis in campo Ono. Ipsi autem cogitabant, ut facerent mihi malum.*

2. Sanaballath, e Gossem mi mandarono a dire: Vieni, e facciamo alleanza tra noi in qualcheduno de' villaggi della campagna di Ono: ma eglino pensavano a farmi del male.

3. *Misi ergo ad eos nuntios, dicens: Opus*

3. Io pertanto mandai gente a dir loro: Ho

Vers. 2. *Della campagna di Ono.* Essa era nella tribù di Beniamin. XI. 35.

grande ego facio, et non possum descendere, ne forte negligatur, cum venero, et descendero ad vos.

4. *Miserunt autem ad me secundum verbum hoc per quatuor vices: et respondi eis juxta sermonem priorem.*

5. *Et misit ad me Sanaballath juxta verbum prius quinta vice puerum suum, et epistolam habebat in manu sua scriptam hoc modo.*

6. *In gentibus auditum est, et Gossem dixit, quod tu et Judaei cogitetis rebellare, et propterea aedifices murum, et levare te velis super eos regem: propter quam causam*

7. *Et prophetas posueris, qui praedicent de te in Jerusalem, dicentes: Rex in Judaea est. Auditurus est rex verba haec: idcirco nunc*

per le mani un gran lavoro, e non posso venire, affinchè non resti trascurato, s'io parto per venire a voi.

4. Ed essi mandarono per ben quattro volte a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro, come da prima.

5. E Sanaballath mi mandò per lo stesso fine di prima la quinta volta un suo servo, che portava una lettera di questo tenore:

6. Si è divulgato tra le genti, e Gossem lo afferma, che tu, e i Giudei meditate ribellione, e per questo tu rialzi le mura, e vuoi farti loro re: e che a questo fine

7. Tu hai pronti de' profeti, i quali ti vadano encomiando per Gerusalemme, e dicano: Egli è il re della Giudea. Queste cose il re

Vers. 3. *Ho per le mani un gran lavoro ec.* Nehemia dice una delle ragioni che non gli permettevano di andare, tacendo quelle del giusto sospetto, che avea di Sanaballath.

Vers. 5. * *Una lettera di questo tenore.* Ebr. Una lettera aperta, in cui era scritto così.

veni, ut ineamus consilium pariter.

le saprà: per questo vieni tosto, affinchè consultiamo insieme.

8. *Et misi ad eos, dicens: Non est factum secundum verba haec, quae tu loqueris: de corde enim tuo tu componis haec.*

8. Ma io gli mandai a dire: La cosa non istà, come tu dici, perocchè tu crei in cuor tuo queste cose.

9. *Omnes enim hi terrebant nos, cogitantes quod cessarent manus nostrae ab opere, et quiesceremus. Quam ob causam magis confortavi manus meas,*

9. Conciossiachè tutti coloro ci mettevano degli spauracchi, sperando di ritrarci dal lavoro, e di farcelo abbandonare. Ma io per questo stesso mi animai maggiormente,

10. *Et ingressus sum domum Semajae filii Dalajae filii Metabeel secreto: Qui ait: Tractemus nobiscum in domo Dei in medio templi, et claudamus portas aedis: quia venturi sunt, ut interficiant te, et nocte venturi sunt ad occidendum te.*

10. E andai di nascosto a casa di Semaja figliuolo di Dalaja figliuolo di Metabeel. Il quale disse: Andiamo a discorrerla tra di noi nella casa di Dio nel mezzo del tempio, e chiudiamo le porte: perocchè coloro sono per venire a ucciderti, e verranno di notte per darti morte.

Vers. 10. *A casa di Semaja figliuolo di Dalaja ec.* Semaja era sacerdote della stirpe di Dalaja capo di una delle famiglie sacerdotali, 1. *Paral.* xxiv. 18. Egli era un falso profeta venduto a Sanaballath, e a' Samaritani. Si vede, che da principio Nehemia lo avea tenuto per uomo giusto, e per vero profeta

11. *Et dixi: Num quisquam similis mei fugit? et quis ut ego ingreditur templum, et vivet? non ingrediar.*

12. *Et intellexi quod Deus non misisset eum, sed quasi vaticinans locutus esset ad me, et Tobias, et Sanaballath conduxissent eum.*

13. *Acceperat enim pretium, ut territus facerem, et peccarem, et haberent malum, quod exprobrarent mihi.*

11. Ma io dissi: Forse un uomo come me si dà alla fuga? e un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi? io non vi andrò.

12. E io compresi, ch' ei non era mandato da Dio, e mi avea parlato quasi fosse uomo ispirato, ma Tobia, e Sanaballath lo aveano comprato.

13. Perocchè egli era stato pagato per atterrirmi, e farmi peccare, onde quegli avesser ragione di rimproverarmi.

Andiamo ... nella casa di Dio ... e chiudiamo le porte. Un tal consiglio di chiudersi nel tempio potea screditar Nehemia nel cospetto del popolo, e accreditar le calunnie de' nemici, i quali dicevano, ch' ei volea farsi re; e finalmente può esser ancora, che Semaja cercasse di separar Nehemia dalla sua gente, per poter più francamente darlo in potere de' Samaritani.

Vers. 11. *Un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi?* Nemmen per salvare la vita non è lecito a un uomo, che non è sacerdote, di entrare nel tempio, e io sarei degno di morte, se tal cosa facessi. La più comune opinione si è, che Nehemia era della tribù di Giuda. Quelli che credono, che ei fosse della tribù di Levi, e sacerdote, espongono queste parole in tal guisa: mi credi tu tanto vile, che io sia capace di pensar a salvare la vita col rinchiudermi nel luogo santo?

Vers. 12. *Compresi, ch' ei non era mandato da Dio.* Il consiglio, ch' ei mi dava essendo contrario al bene della nazione, io compresi, che Dio non poteva esserne autore. Potè ancora Nehemia riconoscere l'impostura di Semaja per mezzo de' veri profeti che viveano allora, Aggeo, Zacharia, Malachia.

14. *Memento mei, Domine, pro Tobia, et Sanaballath, juxta opera eorum talia, sed et Noadiae prophetae, et ceterorum prophetarum qui terrebant me.*

14. Ricordati di me, o Signore, per riguardo a' raggiri di Tobia, e di Sanaballath e anche di Noadia profeta, e degli altri profeti, i quali mi facevano paura.

15. *Completus est autem murus vigesimo quinto die mensis Elul, quinquaginta duobus diebus.*

15. Or le mura furon condotte a fine a' venticinque del mese di Elul in cinquantadue giorni.

16. *Factum est ergo cum audissent omnes inimici nostri, ut timerent universae gentes, quae erant in circuitu nostro, et conciderent intra semetipsos, et scirent, quod a Deo factum esset opus hoc.*

16. Or quando ebber saputo questo tutti i nostri nemici, s'intimorirono tutte le nazioni circonvicine, e si sbigottirono in cuor loro, conoscendo che questa era opera fatta da Dio.

17. *Sed et in diebus illis multae optimatum*

17. E per quel tempo andavano e venivano

Vers. 15. *Del mese di Elul.* Sesto dell'anno sacro, ultimo dell' anno civile.

In cinquantadue giorni. Ha certamente del prodigioso, che un sì gran lavoro fosse fatto in sì breve spazio di tempo; ma la sollecitudine di Nehemia, l' amor della patria, che impegnava tutta la nazione a mettere quanto prima al sicuro la città dominante, lo stesso continuo sospetto d' invasione accelerò il compimento dell' opera, e Dio stesso secondò lo zelo del popolo, e del governatore. Aggiungasi, che le fondamenta delle antiche mura sussistevano, i materiali erano alla mano, parte ancora delle stesse mura era tuttora in piedi, come si è notato di sopra. Finalmente abbiamo nelle antiche storie esempi di opere eguali, e forse anche maggiori fatte in pochissimo tempo. Le mura della nuova Alessandria sul Tanai furono alzate in soli diciassette giorni da Alessandro, benchè avessero circa otto mila passi di circuito.

Judaeorum epistolae mittebantur ad Tobiam, et a Tobia veniebant ad eos.

lettere molte de' magnati Giudei a Tobia, e di Tobia a quelli.

18. *Multi enim erant in Juda habentes juramentum ejus, quia gener erat Secheniae filii Area, et Johanan filius ejus acceperat filiam Mosollam filii Barachiae:*

18. Perocchè molti erano nella Giudea, che gli avean giurata amistà, perchè egli era genero di Sechenia figliuolo di Area, e Johanan suo figliuolo di Mosollam figliuolo di Barachia.

19. *Sed et laudabant eum coram me, et verba mea nuntiabant ei. Et Tobias mittebat epistolas, ut terreret me.*

19. Ed essi ne facevano encomii in mia presenza, e a lui riferivano quel che io diceva. E Tobia scriveva lettere per atterrirmi.

CAPO VII.

Nehemia stabilisce delle sentinelle in Gerusalemme: indi raunato il popolo, si noverano quelli che eran tornati i primi a Gerusalemme co' loro bestiami. Doni offerti per la fabbrica.

1. (1) *Postquam autem aedificatus est murus, et posui valvas, et recensui janitores, et cantores, et levitas,*

1. Ma dopo che furono fabbricate le mura, e io ebbi messe a luogo le porte, e fatta la rivista de' portinai, e de' cantori, e de' leviti.

(1) *Eccli.* 49. 15.

2. *Praecepi Hanani fratri meo, et Hananiae principi domus de Jerusalem (ipse enim quasi vir verax, et timens Deum plus ceteris videbatur),*

3. *Et dixi eis: Non aperiantur portae Jerusalem usque ad calorem solis. Cumque adhuc assisterent, clausae portae sunt, et oppilatae sunt, et posui custodes de habitatoribus Jerusalem, singulos per vices suas, et unumquemque contra domum suam.*

4. *Civitas autem erat lata nimis, et grandis, et populus parvus in medio ejus, et non erant domus aedificatae.*

2. Ordinai ad Hanani mio fratello, e ad Hanania principe della casa del Signore (perocchè egli come uomo verace e timorato di Dio, mi pareva da più degli altri),

3. E dissi loro: Non si apriranno le porte di Gerusalemme fino che il sole sia alto. E in presenza di essi furon chiuse, e sbarrate le porte; e posi alla guardia gli abitanti di Gerusalemme, che si davano il cambio, e ciascheduno dirimpetto alla propria casa.

4. Or la città era vasta e ampia fuormisura, e piccol popol avea nel suo recinto, e non erano fabbricate le case.

Vers. 2. *Hanani.* Quell' istesso che andò a trovar Nehemia nella Persia.

Hanania principe della casa. Della casa del Signore, e vuol dir, che Hanania teneva il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. *Vedi* 2. *Paral.* xxv. 8. Hanani, e Hanania furono scelti per presedere alla custodia della città, e alla presenza di questi dovean chiudersi la sera, e aprirsi al mattino le porte.

Vers. 3. *E posi alla guardia gli abitanti ec.* Misi sopra le mura a far sentinella la notte una parte de' cittadini, i quali si cambiavano ogni notte, e ciascheduno stava di guardia su quella parte delle mura che era dirimpetto alla sua casa.

Vers. 4. *E non erano fabbricate le case.* Un grandissimo tratto della città era voto, non essendo ancora rifabbricate le case, se non rade, e piccole.

5. *Deus autem dedit in corde meo, et congregavi optimates, et magistratus, et vulgus, ut recenserem eos: et inveni librum census eorum, qui ascenderant primum, et inventum est scriptum in eo:*

6. (1) *Isti filii provinciae, qui ascenderunt de captivitate migrantium, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis, et reversi sunt in Jerusalem, et in Judaeam, unusquisque in civitatem suam.*

7. *Qui venerunt cum Zorobabel, Josue, Nehemias, Azarias, Raamias, Nahamani, Mardochaeus, Belsam, Mespharath, Begoai,*

5. Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati, e i magistrati e il popolo per farne la rivista: e trovai un libro contenente il novero di quelli che erano tornati i primi, e in esso si trovò scritto:

6. Questi sono gli uomini della provincia, i quali sono tornati dalla cattività, nella quale erano stati menati da Nabuchodonosor re di Babilonia: e sono venuti a Gerusalemme, e nella Giudea, ognuno alla propria città.

7. I quali son venuti con Zorobabel, con Josue, Nehemia, Azaria, Raamia, Nahamani, Mardocheo, Belsam, Mespharath, Be-

(1) 1. *Esdr.* a. 1.

Vers. 5. *Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati, e i magistrati, e il popolo ec.* Nehemia, preso il catalogo de' Giudei ritornati alla patria, si propose d' invitare a Gerusalemme un sufficiente numero di persone per ripopolarla, come fu fatto. Questo catalogo sembra lo stesso, che quello riportato nel libro precedente, *cap.* II., aggiunto solamente, e levato quello che era da aggiungersi, o da levarsi; perchè altri in questo frattempo erano nati, altri erano morti.

Nahum, Baana. Numerus virorum populi Israel.

8. *Filii Pharos duo millia centum septuaginta duo.*

9. *Filii Saphatia trecenti septuaginta duo.*

10. *Filii Area sexcenti quinquaginta duo*

11. *Filii Phahath-Moab filiorum Josue, et Joab duo millia octingenti decem et octo.*

12. *Filii Aelam mille ducenti quinquaginta quatuor.*

13. *Filii Zethua octingenti quadraginta quinque.*

14. *Filii Zachai septingenti sexaginta.*

15. *Filii Bannui sexcenti quadraginta octo.*

16. *Filii Bebai sexcenti viginti octo.*

17. *Filii Azgad duo millia trecenti viginti duo.*

18. *Filii Adonicam sexcenti sexaginta septem.*

goai, Nahum, Baana. Ecco il numero degli uomini del popolo d Israele.

8. Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.

9. Figliuoli di Saphatia trecento settantadue.

10. Figliuoli di Area secento cinquantadue.

11. Figliuoli di Phahath-Moab, de' figliuoli di Josue, e di Joab due mila ottocento diciotto.

12. Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.

13. Figliuoli di Zethua ottocento quarantacinque.

14. Figliuoli di Zachai settecento sessanta.

15. Figliuoli di Bannui seicento quarant' otto.

16. Figliuoli di Bebai secento vent' otto.

17. Figliuoli di Azgad duemila trecento ventidue.

18. Figliuoli di Adonicam secento sessantasette.

19. *Filii Beguai duo millia sexaginta septem.*

20. *Filii Adin sexcenti quinquaginta quinque.*

21. *Filii Ater, filii Hezeciae nonaginta octo.*

22. *Filii Hasem trecenti viginti octo.*

23. *Filii Besai trecenti viginti quatuor.*

24. *Filii Hareph centum duodecim.*

25. *Filii Gabaon nonaginta quinque.*

26. *Filii Bethlehem, et Netupha centum octoginta octo.*

27. *Viri Anathoth centum viginti octo.*

28. *Viri Bethazmoth quadraginta duo.*

29. *Viri Cariathiarim, Cephira, et Beroth, septingenti quadraginta tres.*

30. *Viri Rama, et Geba sexcenti viginti unus.*

31. *Viri Machmas centum viginti duo.*

32. *Viri Bethel, et Hai centum viginti tres.*

19. Figliuoli di Beguai duemila sessantasette.

20. Figliuoli di Adin secento cinquantacinque.

21. Figliuoli di Ater figliuolo di Hezecia novant' otto.

22. Fgliuoli di Hasem trecento vent' otto.

23. Figliuoli di Besai trecento ventiquattro.

24. Figliuoli di Hareph cento dodici.

25. Figliuoli di Gabaon novantacinque.

26. Figliuoli di Bethlehem, e di Netupha cento ottant' otto.

27. Uomini di Anathoth cento vent' otto.

28. Uomini di Bethazmoth quarantadue.

29. Uomini di Cariathiarim, di Cephira, e di Beroth settecento quarantadue.

30. Uomini di Rama, e di Geba secento vent' uno.

31. Uomini di Machmas cento ventidue.

32. Uomini di Bethel, e di Hai cento ventitre.

33. *Viri Nebo alterius quinquaginta duo.*

34. *Viri Aelam alterius mille ducenti quinquaginta quatuor.*

35. *Filii Harem trecenti viginti.*

36. *Filii Jericho trecenti quadraginta quinque:*

37. *Filii Lod, Hadid, et Ono, septingenti viginti unus.*

38. *Filii Senaa tria millia nongenti triginta*

39. *Sacerdotes: Filii Idaja in domo Josue nongenti septuaginta tres.*

40. *Filii Emmer mille quinquaginta duo.*

41. *Filii Phashur mille ducenti quadraginta septem.*

42. *Filii Harem mille decem, et septem. Levitae:*

43. *Filii Josue, et Cedmihel, filiorum.*

44. *Odviae septuaginta quatuor. Cantores:*

45. *Filii Asaph centum quadraginta octo:*

46. *Janitores: Filii*

33. Uomini di Nebo secondo cinquantadue.

34. Uomini di Elam secondo mille dugento cinquantaquattro.

35. Figliuoli di Harem trecento venti.

36. Figliuoli di Jericho trecento quarantacinque.

37. Figliuoli di Lod, Hadid, e Ono settecento vent' uno.

38. Figliuoli di Senaa tre mila novecento trenta.

39. Sacerdoti: figliuoli d' Idaja nella casa di Josuè, novecento settantatre.

40. Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.

41. Figliuoli di Phashur mille dugento quarantasette.

42. Figliuoli di Harem mille diciassette. I leviti:

43. Figliuoli di Josuè, e Cedmihel, figliuoli.

44. Di Odvia settantaquattro. Cantori:

45. Figliuoli di Asaph cento quarant' otto.

46. Portinai: figliuo-

Sellum, filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai centum triginta octo.

li di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai cento trent' otto.

47. *Nathinaei: Filii Soba, filii Hasupha, filii Thebbaoth.*

47. Nathinei: figliuoli di Soba, figliuoli di Hasupha, figliuoli di Thebbaoth.

48. *Filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon, filii Lebana, filii Hagaba, filii Selmai.*

48. Figliuoli di Ceros, figliuoli di Siaa, figliuoli di Phadon, figliuoli di Lebana, figliuoli di Hagaba, figliuoli di Selmai.

49. *Filii Hanan, filii Geddel, filii Gaher.*

49. Figliuoli di Hanan, figliuoli di Geddel, figliuoli di Gaher.

50. *Filii Raaia, filii Rasin, filii Necoda.*

50. Figliuoli di Raaia, figliuoli di Rasin, figliuoli di Necoda.

51. *Filii Gezem, filii Aza, filii Phasea.*

51. Figliuoli di Gezem, figliuoli di Aza, figliuoli di Phasea.

52. *Filii Besai, filii Munim, filii Nephussim.*

52. Figliuoli di Besai, figliuoli di Munim, figliuoli di Nephussim.

53. *Filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur.*

53. Figliuoli di Bacbuc, figliuoli di Hacupha, figliuoli di Harhur.

54. *Filii Besloth, filii Mahida, filii Harsa.*

54. Figliuoli di Besloth, figliuoli di Mahida, figliuoli di Harsa.

55. *Filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,*

55. Figliuoli di Bercos, figliuoli di Sisara, figliuoli di Thema,

56. *Filii Nasia, filii Hatipha,*

57. *Filii servorum Salomonis, filii Sothai, filii Sophereth, filii Pharida,*

58. *Filii Jahala, filii Darcon, filii Jeddel,*

59. *Filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erat ortus ex Sabaim, filio Amon.*

60. *Omnes Nathinaei, et filii servorum Salomonis trecenti nonaginta duo.*

61. *Hi sunt autem, qui ascenderunt de Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon, et Emmer; et non potuerunt indicare domum patrum suorum, et semen suum, utrum ex Israel essent.*

62. *Filii Dalaja, filii Tobia, filii Necoda sexcenti quadraginta duo.*

63. *Et de sacerdotibus, filii Habia, filii Accos, filii Berzellai, qui accedit de filiabus*

56. Figliuoli di Nasia, figliuoli di Hatipha.

57. Figliuoli de' servi di Salomone, figliuoli di Sothai, figliuoli di Sophereth, figliuoli di Pharida,

58. Figliuoli di Jahala, figliuoli di Darcon, figliuoli di Jeddel.

59. Figliuoli di Saphatia, figliuoli di Hatil, figliuoli di Phochereth nato da Sabaim figliuolo di Amon.

60. Tutti i Nathinei, e i figli de' servi di Salomone trecento novantadue.

61. Or ecco quelli che venner da Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon, ed Emmer; e non poteron far conoscere la casa de' padri loro, e la loro stirpe, nè se fossero del popolo d'Israele.

62. Figliuoli di Dalaia, figliuoli di Tobia, figliuoli di Necoda secento quarantadue.

63. E de' sacerdoti, i figliuoli di Habia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il

Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum.

quale sposò una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.

64. *Hi quaesierunt scripturam suam in censu, et non invenerunt, et ejecti sunt de sacerdotio.*

64. Questi cercarono la loro genealogia nel tempo del censo, e non la trovarono, e furon rigettati dal sacerdozio.

65. *Dixitque Athersatha eis, ut non manducarent de sanctis sanctorum, donec staret sacerdos doctus, et eruditus.*

65. E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle carni santificate, fino a tanto che venisse un sacerdote dotto, e illuminato.

66. *Omnis multitudo, quasi vir unus, quadragiñta duo millia trecenti sexaginta.*

66. Tutta questa gente, come un sol numero, quaranta due mila trecento sessanta.

67. *Absque servis, et ancillis eorum, qui erant septem millia trecenti triginta septem; et inter eos cantores, et cantatrices ducenti quadraginta quinque.*

67. Non contati i servi, e le serve, che erano sette mila trecento trentasette: e tra questi dugento quarantacinque cantori, e cantatrici.

68. *Equi eorum septingenti triginta sex: muli eorum ducenti quadraginta quinque:*

68. I loro cavalli sette cento trentasei, i muli dugento quarantacinque.

69. *Cameli eorum quadringenti triginta*

69. I loro cammelli quattrocento trentacin-

Vers. 61. * *E non poterono far conoscere.* Provare.

Vers. 65. *E Athersatha ec.* Egli è lo stesso Nehemia. *Vedi* 1 *Esdr.* II. 63.

quinque: asini sex millia septingenti viginti:

que: gli asini sei mila settecento venti.

Hucusque refertur quid in commentario scriptum fuerit; exin Nehemiae historia texitur.

Fin qui è stato riportato quello ch'era scritto nel libro del censo: da qui in poi seguita la storia di Nehomia.

70. *Nonnulli autem de principibus familiarum dederunt in opus. Athersatha dedit in thesaurum auri drachmas mille, phialas quinquaginta, tunicas sacerdotales quingentas triginta.*

70. Or alcuni de' capi delle famiglie contribuirono pei lavori. Athersatha mise nel tesoro mille dramme d'oro, cinquecento coppe, e cinquecento trenta tonache sacerdotali.

71. *Et de principibus familiarum, dederunt in thesaurum operis auri drachmas viginti millia, et argenti mnas duo millia ducentas.*

71. E un numero di capi delle famiglie misero nel tesoro dei lavori venti mila dramme d'oro, e due mila dugento mine d'argento.

72. *Et quod dedit reliquus populus, auri drachmas viginti millia, et argenti mnas duo millia, et tunicas sacerdotales sexaginta septem.*

72. E quel che diede il resto del popolo, fu venti mila dramme d'oro, e due mila mine d'argento, e sessantasette tonache sacerdotali.

Vers. 69. *Fin qui è stato riportato ec.* Questa annotazione non si trova nell'Ebreo, nè presso i LXX., e nemmeno i varii MSS. della nostra volgata, e alcuni la hanno non in mezzo al testo, ma in margine.

73. *Habitaverunt autem sacerdotes, et levitae, et janitores, et cantores, et reliquum vulgus, et Nathinaei, et omnis Israel in civitatibus suis.*

73. E i sacerdoti, e i leviti, e i portinai, e i cantori, e tutto il popolo, e i Nathinei, e tutto Israele abitavano ciascuno nella sua città.

CAPO VIII.

Esdra recita distintamente al popolo le parole della legge, e le spiega, tenendosi da' leviti il popolo in silenzio. Nehemia consola il popolo afflitto. Portate le frondi, si celebra per sette giorni la festa de' tabernacoli, leggendo ogni giorno Esdra parte del libro della legge.

1. *Et venerat mensis septimus: filii autem Israel erant in civitatibus suis. Congregatusque est omnis populus quasi vir unus ad plateam, quae est ante portam aquarum, et dixeruut Esdrae scribae, ut afferret librum legis Moysi, quam praeceperat Dominus Israeli.*

1. Ed essendo giunto il settimo mese, tutti i figliuoli d' Israele, ch'erano nelle loro città, si adunarono tutti insieme unanimamente nella piazza, che è davanti alla porta delle acque, e dissero ad Esdra scriba, che portasse il libro della legge di Mosè, dato dal Signore ad Israele.

Vers. 1. *Il settimo mese.* Il mese di Tizri settimo dell' anno civile, e primo dell' anno sagro. Il primo di questo mese era la festa delle trombe. *Num.* XXIX. 1.

Davanti alla porta delle acque. Vedi *cap.* III. 26.

2. *Attulit ergo Esdras sacerdos legem coram multitudine virorum, et mulierum, cunctisque, qui poterant intelligere, in die prima mensis septimi.*

2. Portò adunque Esdra sacerdote la legge dinanzi alla moltitudine di uomini, e di donne, e di tutti quelli che eran capaci d' intendere, il primo dì del settimo mese.

3. *Et legit in eo aperte in platea, quae erat ante portam aquarum, de mane usque ad mediam diem in conspectu virorum, et mulierum, et sapientium: et aures omnis populi erant erectae ad librum.*

3. E lesse in quel libro a voce chiara nella piazza, che era davanti alla porta delle acque, dalla mattina fino a mezzodì in presenza degli uomini, e delle donne, e dei sapienti: e tutto il popolo teneva tese le orecchie a sentire quel libro.

4. *Stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum, quem fecerat ad loquendum: et steterunt juxta eum Mathathias, et Semeja, et Ania, et Uria, et Helcia, et Maasia ad dexteram ejus: et ad sinistram Phadaja, Misael, et Melchia, et Hasum, et Hasbadana, Zacharias, et Mosollam.*

4. Or Esdra scriba stava sopra una tribuna di legno fatta da lui per parlare al popolo: e accanto a lui stavano Mathathia, e Semeja, e Ania e Uria, ed Helcia, e Maasia da destra: e da sinistra Phadaja, Misael, e Melchia, e Hasum, e Hasbadana, e Zacharia, e Mosollam.

Vers. 2. *E di tutti quelli che erano capaci d' intendere.* Che erano in età da poter capire quello che si leggeva.

5. *Et aperuit Esdras librum coram omni populo: super universum quippe populum eminebat: et cum aperuisset eum, stetit omnis populus.*

6. *Et benedixit Esdras Domino Deo magno, et respondit omnis populus: Amen, Amen: elevans manus suas: et incurvati sunt, et adoraverunt Deum proni in terram.*

7. *Porro Josue, et Bani, et Serebia, Jahin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azarias, Jozabed, Hanan, Phalaja, levitae silentium faciebant in populo ad audiendam legem: populus autem stabat in gradu suo.*

8. *Et legerunt in libro legis Dei distincte, et aperte ad intelligendum: et intellexerunt cum legeretur.*

9. *Dixit autem Nehemias (ipse est Ather-*

5. Ed Esdra aperse il libro in presenza di tutto il popolo, perocchè stava in luogo più eminente di tutti: e quando lo ebbe aperto, tutto il popolo si alzò in piedi.

6. Ed Esdra benedisse il Signore Dio grande, e tutto il popolo rispose: Così sia, così sia, alzando le mani, e s'inginocchiarono, e prostrati per terra adorarono Dio.

7. E Josue, e Bani, e Serebia, Jahin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azaria, Jozabed, Hanan, Phalaja, leviti facevano stare il popolo in silenzio per udire la legge: e il popolo stava in piedi a'suoi posti.

8. E lessero il libro della legge di Dio distintamente per farlo intendere: e fu inteso quello che si andava leggendo.

9. E Nehemia (che è lo stesso, che Athersa-

Vers. 5. *Tutto il popolo si alzò in piedi.* In segno di riverenza alla parola del Signore. *Vedi Gen.* XLIX. 33. *Num.* XXIII. 18. *Jud.* III. 20.

satha), et Esdras sacerdos, et scriba, et levitae interpretantes universo populo: Dies sanctificatus est Domino Deo nostro; nolite legere et nolite flere. Flebat enim omnis populus cum audiret verba legis.

tha), ed Esdra sacerdote, e scriba, e i leviti, che interpretavan la legge a tutto il popolo, dissero: Questo giorno è consacrato al Signore Dio nostro: non gemete, e non piangete. Imperocchè tutto il popolo, ascoltando le parole della legge, piangeva.

10. *Et dixit eis: Ite, comedite pinguia, et bibite mulsum, et mittite partes his, qui non praeparaverunt sibi: quia sanctus dies Domini est: et nolite contristari; gaudium etenim Domini est fortitudo nostra.*

10. E disse loro: Andate, e mangiate buone carni, e bevete vino dolce, e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato per loro, perocchè questo è giorno santo del Signore: e non vi attristate, perchè il gaudio del Signore è la nostra fortezza.

Vers. 8. 9. *E lessero il libro della legge di Dio distintamente ec.* Lo lessero Esdra, e altri suoi compagni, quando egli era stanco, ovvero furono deputati lettori in varie parti della piazza, perchè tutta la grande adunanza potesse sentire. Credesi comunemente, che, letto il testo ebreo, se ne facesse al popolo una traduzione, o parafrasi in Caldeo: perocchè molta alterazione avea patito il linguaggio degli Ebrei nella lunga cattività; per la qual cosa molti non avrebbono inteso nulla di quello che si leggeva senza qualche sposizione. I dottori adunque, e i leviti interpretavano via via quello che si leggeva. Questa usanza di fare dopo la lettura del testo sacro una parafrasi in lingua caldea, si conservò dipoi fino agli ultimi tempi della repubblica ebrea.

Vers. 10. *Vino dolce.* Vino mescolato con miele.

Mandate porzioni a quelli ec. Così era ordinato dalla legge, *Deut.* xvi. 14. Vedi come l' Apostolo declami contro quegli, i

11. *Levitae autem silentium faciebant in omni populo, dicentes: Tacete, quia dies sanctus est, et nolite dolere.*

12. *Abiit itaque omnis populus, ut comederet, et biberet, et mitteret partes, et faceret laetitiam magnam: quia intellexerant verba, quae docuerat eos.*

13. *Et in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi, sacerdotes, et levitae ad Esdram scribam, ut interpretaretur eis verba legis.*

14. *Et invenerunt scriptum in lege, praecepisse Dominum in manu Moysi, ut habi-*

11. E i leviti intimavan silenzio a tutto il popolo, e dicevano: Tacete, perchè questo è un giorno santo, e non vi affliggete.

12. Andò pertanto tutto il popolo a mangiare, e a bere, e a far le parti pegli altri; e fu grande l'allegrezza: perchè aveano inteso le parole, che erano state loro spiegate.

13. E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti, e i leviti presso Esdra scriba, affinchè esponesse loro le parole della legge.

14. E trovarono scritto nel libro della legge, come il Signore avea ordinato per bocca di Mo-

quali ne' conviti religiosi non facevano la parte ai poveri. 1. *Cor.* XI. 21.

Il gaudio del Signore è la nostra fortezza. Il gaudio santo, quale è quello che l' uomo sente in ripensando a' benefizii di Dio, per ragione, e memoria de' quali sono istituite le feste, questo gaudio del Signore solleva, e innalza lo spirito, e dilata il cuore: il gaudio mondano fa effetti tutti diversi: snerva il cuore, e avvilisce lo spirito.

* *Mangiate buone carni, e bevete vino dolce.* A chiunque docile e rispettoso ascolta la divina parola si augura ogni consolazione e ristoro.

tent filii Israel in tabernaculis in die solemni, mense septimo:

15. *Et ut praedicent, et divulgent vocem in universis urbibus suis, et in Jerusalem, dicentes: Egredimini in montem, et afferte frondes olivae, et frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti, et ramos palmarum, et frondes ligni nemorosi, ut fiant tabernacula, sicut scriptum est.*

16. *Et egressus est populus, et attulerunt. Feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo, et in atriis suis, et in atriis domus Dei, et in platea portae aquarum, et in platea portae Ephraim.*

17. *Fecit ergo universa ecclesia eorum, qui redierant de captivitate, tabernacula, et habitaverunt in tabernaculis: non enim fece-*

sè, che i figliuoli d'Israele abitino sotto le tende nel dì solenne del settimo mese:

15. E che si bandisca, e si divulghi per tutte le loro città, e in Gerusalemme, e si dica: Andate al monte, e portate rami di ulivo, e rami delle più belle piante, e rami di mirto, e rami di palme, e rami di ogni albero ombroso, affinchè si facciano i tabernacoli, come sta scritto.

16. E il popolo andò, e portò (i rami). E si fecero ciascuno il suo tabernacolo sul solajo, e ne' loro atrj, e negli atrj della casa di Dio, e sulla piazza della porta delle acque, e sulla piazza della porta di Ephraim.

17. E tutta la moltitudine di quei che eran tornati dalla cattività, si formò i suoi tabernacoli, e dimoraron ne' tabernacoli; e i figliuoli

Vers. 16. *Sul solaio.* Sul tetto piano della casa. *Vedi Deuter.* XXII. 8.

rant a diebus Josue filii Nun taliter filii Israel usque ad diem illum. Et fuit laetitia magna nimis.

18. *Legit autem in libro legis Dei per dies singulos, a die primo usque ad diem novissimum: et fecerunt solemnitatem septem diebus, et in die octavo collectam juxta ritum.*

d'Israele non avean fatto tanto dal tempo di Josue figliuolo di Nun. E l' allegrezza fu stragrande.

18. Or (Esdra) lesse nel libro della legge per ciascun dì, dal primo dì fino all'ultimo: e celebraron la festa per sette giorni, e l'ottavo dì la raunata secondo il rito.

CAPO IX.

Il popolo facendo penitenza col digiuno e col cilicio si separa dagli stranieri. I leviti confessano i benefizii di Dio, e le scelleraggini degl'Israeliti, e pregano pel popolo, e così fermano alleanza col Signore.

1. *In die autem vigesimo quarto mensis hujus convenerunt filii Israel in jejunio, et in saccis, et humus super eos.*

1. Ma il dì ventiquattro di quel mese i figliuoli d'Israele si raunarono, osservando il digiuno vestiti di sacco, e coperti di terra.

Vers. 17. *Non aveano fatto tanto ec.* Non aveano mai celebrata quella festa con tanta letizia, con tanto apparato, dal tempo, in cui sotto Giosuè erano gli Ebrei entrati al possesso della Palestina, fino a quel giorno.

Vers. 18. *L' ottavo dì la raunata.* Detta così dal raunarsi, e convocarsi tutto il popolo al tempio. *Vedi Lev.* XXIII. 36. In questa festa si crede avvenuto il prodigio, che è descritto, *Machab. lib.* 2. *cap.* 1. 18., *et seq.*

2. *Et separatum est semen filiorum Israel ab omni filio alienigena, et steterunt, et confitebantur peccata sua, et iniquitates patrum suorum.*

2. E la stirpe de' figliuoli d' Israele fu separata da tutti i figliuoli stranieri: e stando dinanzi al Signore confessavano i loro peccati, e le iniquità de' padri loro.

3. *Et consurrexerunt ad standum: et legerunt in volumine legis Domini Dei sui quater in die, et quater confitebantur et adorabant Dominum Deum suum.*

3. E si alzarono in piedi: e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore Dio loro quattro volte il giorno, e quattro volte lodavano, e adoravano il Signore Dio loro.

4. *Surrexerunt autem super gradum levitarum Josue, et Bani, et Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebias, Bani, et Chanani, et clamaverunt voce magna ad Dominum Deum suum.*

4. E salirono al posto dei leviti Josue, e Bani, e Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebia, Bani, e Chanani, e ad alta voce gridarono al Signore Dio loro.

5. *Et dixerunt levitae Josue, et Cedmihel,*

5. E questi leviti, Josue, e Cedmihel, Bonni,

Vers. 1. *Ma il dì ventiquattro di quel mese ec.* A' ventidue del mese era stata la festa della raunata, a' ventitre si erano separati dalle donne straniere, a' ventiquattro si presentarono al tempio in abito di penitenti, vestiti di sacco, e asperso il capo di polvere e di cenere, e osservando stretto digiuno: ivi stettero tutto il dì, ascoltando la lettura della legge, che fu fatta in quattro differenti tempi, impiegando il tempo tra l'una e l'altra lettura a cantare le lodi di Dio, ad adorarlo e benedirlo, e a confessare i loro peccati, e quelli de' padri loro, e domandarne il perdono. Ascoltavano in piedi la lettura, e in piedi benedivano il Signore, ma si prostravano, quando confessavano i loro peccati.

Bonni, Hasebnia, Serebia, Odaja, Sebnia Phathathia: Surgite, benedicite Domino Deo vestro ab aeterno usque in aeternum: et benedicant nomini gloriae tuae excelso in omni benedictione, et laude.

Hasebnia, Serebia, Odaja, Sebnia, Phathathia, dissero: Alzatevi, benedite il Signore Dio vostro, (che è) ab eterno, e in eterno: e sia benedetto l'eccelso nome tuo con ogni benedizione, e laude.

6. *Tu ipse, Domine, solus, tu fecisti coelum, et coelum coelorum, et omnem exercitum eorum: terram, et universa, quae in ea sunt: maria, et omnia, quae in eis sunt: et tu vivificas omnia haec, et exercitus coeli te adorat.*

6. Tu stesso, o Signore, tu solo facesti il cielo, e il cielo de' cieli, e tutta la loro milizia: la terra, e tutto quello che in essa contiensi: i mari, e tutto quel ch'essi comprendono: e a tutte queste cose dai vita, e ti adora l'esercito celestiale.

7. *Tu ipse, Domine Deus, qui elegisti Abram, et* (1) *eduxisti eum de igne Chaldaeorum, et posuisti nomen ejus Abraham.*

7. Fosti tu, o Signore Dio, che eleggesti Abramo, e lo traesti dal fuoco de' Caldei, e gli desti il nome di Abrahamo.

(1) *Gen.* 11. 31.

Vers. 6. *I cieli, e tutta la loro milizia ec.* La milizia dei cieli, le schiere, l' esercito de' cieli sono le stelle, e i pianeti.

A tutte queste cose tu dai vita. Tu dai vita, moto, sussistenza a tutte le cose.

Vers 7. *E lo liberasti dal fuoco de' Caldei.* Dall' afflizione e persecuzione, che dovette soffrire da' Caldei per non aver voluto adorare il fuoco. Così spiegano gli Ebrei, i quali aggiungono, che Abramo fosse per tal motivo gittato in una accesa fornace, e che Dio ne lo liberasse. *Vedi Hieron. quaest. in Gen.* I LXX hanno

8. *Et invenisti cor ejus fidele coram te: et percussisti cum eo foedus, ut dares ei terram Chananaei, Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Jebusaei, et Gergesaei, ut dares semini ejus: et implesti verba tua quoniam justus es.*

9. *Et vidisti afflictionem patrum nostrorum in AEgypto: clamoremque eorum audisti super mare Rubrum.*

10. *Et dedisti signa, atque portenta in Pharaone, et in universis servis ejus, et in omni populo terrae illius: cognovisti enim, quia superbe egerant contra eos: et fecisti tibi nomen, sicut et in hac die.*

11. *Et mare divisisti ante eos, et transierunt per medium maris in sicco: persecutores au-*

8. E conoscesti, come il suo cuore era fedele dinanzi a te: e facesti alleanza con lui per dare a lui, e alla sua stirpe la terra dei Chananei, degli Hethei, e Amorrhei, e Pherezei, e Jebusei, e Gergezei: e adempisti la tua parola, perchè tu sei giusto.

9. E mirasti l'afflizione dei padri nostri in Egitto: e udisti le loro grida presso al mar Rosso.

10. E facesti segni, e prodigi sopra Pharaone, e sopra tutti i suoi servi, e sopra tutto il popolo di quel paese: perocchè tu sapevi, com' eglino ci avean trattati superbamente: e ti facesti il nome, quale tu hai anche in oggi.

11. E apristi il mare dinanzi ad essi, e passaron per mezzo al mare asciutto, e i loro per-

preso la voce *Ur* nel significato di città, o luogo della Caldea, dove abitava Thare padre di Abramo, come altre volte è intesa la stessa voce nella nostra volgata. *Vedi Gen.* XI. 28.

Vers. 10. *E ti facesti il nome, quale ec.* Ti acquistasti il nome di Dio grande, onnipotente, protettor de' tuoi servi, punitore degli empii, e de' tiranni.

tem eorum projecisti in profundum, quasi lapidem in aquas validas.

secutori gettasti nell'abisso, come pietra, che cade in acqua profonda.

12. *Et in columna nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columna ignis per noctem, ut appareret eis via per quam ingrediebantur.*

12. E fosti loro condottiero in una colonna di nube il giorno, e in una colonna di fuoco la notte, affinchè vedessero la strada, per cui camminare.

13. *Ad montem quoque Sinai descendisti, et locutus es cum eis de coelo, et dedisti eis judicia recta, et legem veritatis, caeremonias, et praecepta bona.*

13. Scendesti ancora sul monte del Sinai, e con essi parlasti dal cielo, e desti loro de' precetti di giustizia, e una legge di verità, e cerimonie, e comandamenti buoni.

14. *Et sabbatum sanctificatum tuum ostendisti eis, et mandata, et caeremonias, et legem praecepisti eis in manu Moysi servi tui.*

14. E facesti loro conoscere il santo tuo sabato, e i tuoi insegnamenti, e le tue cerimonie, e la legge intimasti loro per mezzo di Mosè tuo servo.

15. *Panem quoque de coelo dedisti eis in fame eorum, et aquam de petra eduxisti eis sitientibus: et dixisti eis, ut ingrederentur, et*

15. E desti anche ad essi pane dal cielo, quand'erano affamati, e quando ebber sete, facesti scaturire acqua da un masso; e dicesti loro,

Vers. 14. *Facesti loro conoscere il santo tuo sabato.* Il sabato, il giorno della tua requie, tu facesti loro intendere, che doveva essere giorno specialmente consacrato al tuo culto.

possiderent terram, super quam levasti manum tuam, ut traderes eis,

16. *Ipse vero, et pares nostri superbe egerunt, et induraverunt cervices suas, et non audierunt mandata tua.*

17. *Et noluerunt audire, et non sunt recordati mirabilium tuorum quae feceras eis. Et induraverunt cervices suas, et dederunt caput, ut converterentur ad servitutem suam, quasi per contentionem. Tu autem Deus propitius, clemens, et misericors, longanimis, et multae miserationis, non dereliquisti eos,*

18. *Et quidem cum fecissent sibi vitulum conflatilem, et dixissent: Iste est Deus tuus, qui eduxit te de AEgypto, feceruntque blasphemias magnas.*

che entrassero al possesso della terra, cui tu, alzata la mano, avevi promesso di dare ad essi,

16. Ma eglino, e i padri nostri operarono con superbia, e induraron le loro cervici, e non ascoltarono i tuoi comandamenti.

17. E non vollero intendere, e si dimenticarono delle mirabili cose fatte da te a pro loro. E indurarono le loro cervici, e si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù, quasi per contender (con te). Ma tu, Dio buono, clemente, e misericordioso, paziente, e di molta benignità, non gli abbandonasti,

18. Neppur quando si fecero quel vitello di getto, e dissero: Questo (o Israele) è il tuo Dio, che ti ha tratto dall' Egitto: e commisero bestemmie grandi,

Vers. 15. *Cui tu, alzata la mano ec.* Alzar la mano era un atto esprimente il giuramento, come si è osservato più volte.

Vers. 17. *E si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù.* Di tornare ad essere schiavi nell' Egitto. *Vedi Num.* XIV. 4.

19. *Tu autem in misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto; columna nubis non recessit ab eis per diem, ut duceret eos in viam, et columna ignis per noctem, ut ostenderet eis iter, per quod ingrederentur.*

19. Ma tu, perchè grandi sono le tue misericordie, non li lasciasti nel deserto: la colonna della nube, che mostrava loro la strada, non fu sottratta ad essi di giorno, nè la colonna di fuoco, da cui eran guidati la notte nel loro viaggio.

20. *Et spiritum tuum bonum dedisti, qui doceret eos, et manna tuum non prohibuisti ab ore eorum, et aquam dedisti in eis siti.*

20. E desti loro per maestro il tuo spirito buono, e non togliesti loro di bocca la tua manna, e assetati ebbero acqua da te.

21. *Quadraginta annis pavisti eos in deserto, nihilque eis defuit: vestimenta eorum non inveteraverunt, et pedes eorum non sunt attriti.*

21. Per quarant'anni li pascesti nel deserto, e nulla ad essi mancò: le loro vesti non invecchiarono, e i loro piedi non si logorarono.

22. *Et dedisti eis regna, et populos, et partitus es eis sortes: et possederunt terram Sehon, et terram regis Hesebon, et terram Og regis Basan.*

22. E desti in dominio loro i regni, e i popoli, e desti loro a sorte le loro porzioni: ed essi divennero padroni della terra di Sehon, e della terra del re di Hesebon, e della terra di Og re di Basan.

23. *Et multiplicasti filios eorum sicut stellas coeli, et adduxisti*

23. E moltiplicasti i loro figliuoli, come le stelle del cielo, e li col-

eos ad terram, de qua dixeras patribus eorum, ut ingrederentur, et possiderent.

24. *Et venerunt filii, et possederunt terram, et humiliasti coram eis habitatores terrae Chananaeos, et dedisti eos in manu eorum, et reges eorum, et populos terrae, ut facerent eis, sicut placebat illis.*

25. *Ceperunt itaque urbes munitas, et humum pinguem, et possedérunt domos plenas cunctis bonis: cisternas ab aliis fabricatas, vineas, et oliveta, et ligna pomifera multa, et comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundaverunt deliciis in bonitate tua magna.*

26. *Provocaverunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te, et projecerunt legem tuam post terga sua: et prophetas tuos occiderunt, qui contestabantur eos, ut reverterentur ad te:*

locasti nel paese, in cui avevi detto a'padri loro di farli entrare per averne il dominio.

24. E i figliuoli vennero, e occuparono questa terra, e umiliasti dinanzi a loro i Cananei abitatori della medesima terra, e li desti in loro potere, co' loro re, e co' loro popoli del paese, affinchè li trattassero, come loro piaceva.

25. Ed essi si fecero padroni delle città forti, e di un grasso paese, e occuparon le case piene d'ogni bene: le cisterne fatte da altri, le vigne, e gli uliveti, e le piante fruttifere in gran numero, e mangiarono, e si saziarono, e ingrassarono, e nuotarono nelle delizie, mercè della tua bontà grande.

26. Ma eglino ti provocarono ad ira, e si ritiraron da te, e si gettarono la tua legge dietro alle spalle: e uccisero i tuoi profeti, i quali gli scongiuravano, che tornassero a te:

feceruntque blasphemias grandes.

27. *Et dedisti eos in manu hostium suorum, et afflixerunt eos. Et in tempore tribulationis suae clamaverunt ad te, et tu de coelo audisti, et secundum miserationes tuas multos dedisti eis salvatores, qui salvarent eos de manu hostium suorum.*

28. *Cumque requievissent, reversi sunt, ut facerent malum in conspectu tuo, et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum, et possederunt eos. Conversique sunt, et clamaverunt ad te: tu autem de coelo exaudisti, et liberasti eos in misericordiis tuis, multis temporibus.*

29. *Et contestatus es eos, ut reverterentur ad legem tuam. Ipsi vero superbe egerunt, et non audierunt mandata tua, et in judiciis tuis pecca-*

e diedero in grandi bestemmie.

27. E tu li desti in potere de' loro nemici, i quali gli oppressero. E nel tempo della loro tribolazione alzaron le grida a te, e tu udisti dal cielo, e nella molta tua misericordia concedesti loro de' salvatori, che li liberassero dalle mani de' loro nemici.

28. E quand' ebber riposo, tornarono a fare il male dinanzi a te: e tu gli abbandonasti in potere de'loro nemici, i quali li dominarono. E si rivolsero, e alzaron le grida verso di te: e tu dal cielo gli esaudisti, e mercè delle tue misericordie molte volte li liberasti.

29. E gli esortasti a ritornare alla tua legge. Ma eglino operaron superbamente, e non ascoltarono i tuoi comandamenti, nel-

Vers. 27. *Concedesti loro de' salvatori.* Varii giudici, che li liberarono dalle nazioni nemiche, e dipoi Saul e David, ec.

verunt, quae faciet homo, et vivet in eis: et dederunt humerum recedentem, et cervicem suam induraverunt, nec audierunt.

30. *Et protraxisti super eos annos multos, et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum; et non audierunt, et tradidisti eos in manu populorum terrarum.*

31. *In misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumptionem, nec dereliquisti eos: quoniam Deus miserationum, et clemens tu es.*

32. *Nunc itaque Deus noster magne, fortis, et terribilis, custodiens pactum, et misericordiam, ne avertas a facie tua omnem laborem qui invenit nos, reges nostros, et principes nostros, et sacerdotes nostros, et prophetas nostros, et patres nostros, et omnem populum tuum a diebus regis Assur usque in diem hanc.*

l'adempimento dei quali l'uomo trova la vita: ed essi voltaron le spalle, e indurarono le loro cervici, e non diedero retta.

30. E pazientasti con essi per molti anni, e gli ammonisti per mezzo del tuo spirito per bocca de' tuoi profeti: ed essi non ascoltarono, e tu li desti in balia de' popoli delle genti.

31. Ma per le tue misericordie, che sono moltissime, tu non li volesti consunti, nè gli abbandonasti: perchè tu se' un Dio di benignità, e di clemenza.

32. Adesso adunque, Dio nostro grande, forte, e terribile, che mantieni il patto, e la misericordia, non voler porre in non cale tutti quei mali, che sono caduti addosso a noi, ai nostri re, a' nostri principi, a' nostri sacerdoti, a' nostri profeti, e ai padri nostri, e a tutto il tuo popolo dal tempo del re di Assur fin a questo dì.

33. *Et tu justus es in omnibus, quae venerunt super nos: quia veritatem fecisti, nos autem impie egimus.*

33. Or giusto se' tu in tutti que' mali, che sono piovuti sopra di noi: perocchè tu hai fatta giustizia, ma noi abbiamo operato empiamente.

34. *Reges nostri, principes nostri, sacerdotes nostri et patres nostri non fecerunt legem tuam et non attenderunt mandata tua, quae testificatus es in eis.*

34. I nostri re, i nostri principi, i nostri sacerdoti, e i padri nostri non adempirono la tua legge, e non obbedirono a'tuoi comandamenti, e agli ordini, che tu avevi loro intimati.

35. *Et ipsi in regnis suis et in bonitate tua multa, quam dederas eis et in terra latissima, et pingui, quam tradideras in conspectu eorum, non servierunt tibi, nec reversi sunt a studiis suis pessimis.*

35. Ed eglino mentre regnavano, e godevano de' molti beni dati loro da te, e di questa terra grassa e spaziosa, di cui tu avevi conceduta loro la padronanza, non servirono a te, e non si convertirono dalle pessime loro inclinazioni.

36. *Ecce nos ipsi hodie servi sumus; et terra, quam dedisti patribus nostris, ut comederent panem ejus, et quae bona sunt ejus, et nos ipsi servi sumus in ea.*

36. Ecco che noi medesimi oggidì siamo servi; e nella terra data da te a' padri nostri, perchè mangiassero il suo pane, e i suoi frutti, in essa noi stessi siamo servi.

Vers. 32. *Dal tempo del re di Assur.* Theglathphalasar, il quale menò il primo in ischiavitù una parte delle dieci tribù.

37. *Et fruges ejus multiplicantur regibus, quos posuisti super nos propter peccata nostra; et corporibus nostris dominantur, et jumentis nostris secundum voluntatem suam: et in tribulatione magna sumus.*

37. E le sue biade moltiplicano in pro dei regi, ai quali tu ci hai sottoposti pei nostri peccati; essi sono padroni de'nostri corpi, e de' nostri giumenti a lor talento; e noi siamo in grande afflizione.

38. *Super omnibus ergo his nos ipsi percutimus foedus, et scribimus, et signant principes nostri, levitae nostri, et sacerdotes nostri.*

38. A riflesso di tutte queste cose pertanto noi stessi facciamo per iscritto il patto, e lo sottoscrivono i nostri capi, i nostri leviti, e i nostri sacerdoti.

CAPO X.

Sono notati quelli che sottoscrissero con Dio l'alleanza per cui promettono di osservare tutti i precetti di Dio, particolarmente di non mescolarsi con quelli di altre nazioni, di custodire il sabato, l'anno settimo, le obblazioni, le primizie, le decime.

1. *Signatores autem fuerunt, Nehemias Athersatha, filius Hachelai, et Sedecias,*

1. Quei che sottoscrissero furono Nehemia Athersatha, figliuolo di Hachelai, e Sedecia,

Vers. 1. *Quei che sottoscrissero.* Il nuovo patto fermato solennemente col Signore.

Nehemia Athersatha. Nehemia il coppiere.

2. *Sarajas, Azarias, Jeremias,*
3. *Pheshur, Amarias, Melchias,*
4. *Hattus, Sebenia, Melluch,*
5. *Harem, Merimuth, Obdias,*
6. *Daniel, Genthon, Baruch,*
7. *Mosollam, Abia, Miamin.*
8. *Maazia, Belgai, Semeja: hi sacerdotes.*
9. *Porro levitae, Josue filius Azaniae, Bennui de filiis Henadad, Cedmihel,*
10. *Et fratres eorum Sebenia, Hodaja, Celita, Phalaja, Hanan,*
11. *Micha, Rohob, Hasebia,*
12. *Zachur, Serebia, Sabania,*
13. *Odaja, Bani, Baniun.*
14. *Capita populi, Pharos, Phahathmoab, Aelam, Zethu, Bani,*
15. *Bonni, Azgad, Bebai,*
16. *Adonia, Begoai, Adin,*
17. *Ater, Hezecia, Azur.*

2. Saraja, Azaria, Jeremia,
3. Pheshur, Amaria, Melchia,
4. Hattus, Sebenia, Melluch,
5. Harem, Merimuth, Obdia,
6. Daniel, Genthon, Baruch,
7. Mosollam, Abia, Miamin,
8. Maazia, Belgai, Semeja: questi eran sacerdoti.
9. Leviti, Josuè figliuolo di Azania, Bennui de' figliuoli di Henadad, Cedmihel,
10. E i loro fratelli Sebenia, Hodaja, Celita, Phalaja, Hanan,
11. Micha, Rohob, Hasebia,
12. Zachur, Serebia, Sabania,
13. Odaja, Bani, Baniun.
14. Capi del popolo, Pharos, Phahathmoab, Elam, Zethu, Bani,
15. Bonni, Azgad, Bebai,
16. Adonia, Begoai, Adin,
17. Ater, Ezecia, Azur.

18. *Odaja, Hasum, Besai,*
19. *Hareph, Anathoth, Nebai,*
20. *Megphias, Mosollam, Hazir,*
21. *Mesizabel, Sadoc, Jeddua,*
22. *Pheltia, Hanan, Anaja,*
23. *Osee, Hanania, Hasub,*
24. *Alohes, Phalea, Sobec,*
25. *Rheum, Hasebna, Maasia,*
26. *Echaja, Hanan, Anan,*
27. *Melluch, Haran, Baana,*
28. *Et reliqui de populo, sacerdotes, levitae, janitores, et cantores, Nathinaei, et omnes, qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei, uxores eorum, filii eorum, et filiae eorum,*

18. Odaja, Hasum, Besai,
19. Hareph, Anathoth, Nebai,
20. Megphia, Mosollam, Hazir,
21. Mesizabel, Sadoc, Jeddua,
22. Pheltia, Hanan, Anaja,
23. Osee, Hanania, Hasub,
24. Alohes, Phalea, Sobec,
25. Rehum, Hasebna, Maasia,
26. Echaja, Hanan, Anan,
27. Melluch, Haran, Baana,
28. Per tutto il rimanente del popolo, pe'sacerdoti, leviti, portinai, e cantori, Nathinei, e per gli altri, i quali separandosi dalle altre nazioni erano venuti alla legge di Dio, pelle loro mogli, e figliuoli, e figliuole,

Vers. 28. 29. *Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacerdoti, leviti ec.* Per aver chiaro il senso di questo luogo bisogna unire questi due versetti. Sono stati nominati di sopra quelli che sottoscrissero il patto. Riguardo alla moltitudine del popolo, riguardo al gran numero de' sacerdoti, e leviti, riguardo a' Nathinei, e altri di straniera nazione convertiti al vero Dio, per tutti

29. *Omnes, qui poterant sapere spondentes pro fratribus suis, optimates eorum et qui veniebant ad pollicendum et jurandum, ut ambularent in lege Dei, quam dederat in manu Moysi servi Dei, ut facerent, et custodirent universa mandata Domini Dei nostri, et judicia ejus, et caeremonias ejus,*

29. Tutti quelli che eran capaci d'intendere promettevano pe' loro fratelli, e i principali tra loro venivano a promettere, e giurare di camminar nella legge data da Dio per mezzo di Mosè servo di Dio, di adempire, e osservare tutti quanti i comandamenti del Signore Dio nostro, e li suoi precetti, e le cerimonie,

30. *Et ut non daremus filias nostras populo terrae, et filias eorum non acciperemus filiis nostris.*

30. E di non dare le nostre figliuole ad uomini d'altre nazioni, e di non fare sposare le loro figlie ai nostri figliuoli.

31. *Populi quoque terrae, qui important venalia, et omnia ad usum per diem sabbati ut vendant, non accipiemus ab eis in sabbato, et in die sanctificato. Et dimittemus annum septimum, et exa-*

31. Oltre a ciò venendo i gentili a portare robe da vendere, e qualunque sorta di merci ne' giorni di sabato, noi non ne compreremo da essi nel sabato, o in altro giorno santificato. E rispetteremo il setti-

questi, per le loro mogli, e figliuoli, e figliuole promisero tutti quelli che aveano maggior sapere, e discernimento, cioè i principali, e più distinti di ciascun ordine di persone, questi promisero, e giurarono per quelli.

Vers. 31. *E non esigeremo crediti ec.* Nell' anno sabatico rimetteremo i debiti, e libereremo i servi. *Vedi Exod.* XXIII. 10, 11., *Levit.* XV. 2. 3. 4. ec., *Deut.* XV. 2.

ctionem universae manus.

32. *Et statuemus super nos praecepta, ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domus Dei nostri,*

33. *Ad panes propositionis, et sacrificium sempiternum et in holocaustum sempiternum in sabbatis, in calendis, in solemnitatibus, et in sanctificatis, et pro peccato: ut exoretur pro Israel, et in omnem usum domus Dei nostri.*

34. *Sortes ergo misimus super oblationem lignorum, inter sacerdotes, et levitas, et populum, ut inferrentur in domum Dei nostri per domos patrum no-*

mo anno, e non esigeremo crediti di veruna sorta.

32. E avremo per legge di dare ogni anno la terza parte di un siclo per servigio della casa del nostro Dio,

33. Pe' pani della proposizione, pel sacrifizio perpetuo pell' olocausto perpetuo de' sabati, delle calende, e delle feste solenni, pell'ostie pacifiche, e per lo peccato: affinchè Dio si plachi con Israele, per tutte le bisogne della casa del nostro Dio.

34. E parimente fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna, che dovean offerirsi dai leviti, e dal popolo, ad essere portate alla casa del nostro Dio da cia-

Vers. 32. *La terza parte di un siclo per servizio della casa ec.* Questo terzo di siclo era impiegato in quello che è notato nel versetto 33.; onde non dee confondersi col mezzo siclo, che pagava ogn' Israelita da' venti anni in poi, secondo la legge, *Exod.* xxx. 13. Questo mezzo siclo era per le riparazioni del tempio; ma il terzo di un siclo per testa fu imposto per supplire alle spese dei sacrifizii, alle quali spese solevano provedere del lor tesoro i re di Giuda, e vi provide del suo il re Dario dopo il ritorno degli Ebrei dalla cattività, 1. *Esdr.* vi. 8. 9. Forse la grazia conceduta da Dario, e dipoi da Artaserse (1. *Esdr.* vi. 21. 22.) o non ebbe effetto, o fu di breve durata.

strorum, per tempora, a temporibus anni usque ad annum: ut arderent super altare Domini Dei nostri, sicut scriptum est in lege Moysi.

35. *Et ut afferremus primogenita terrae nostrae, et primitiva universi fructus omnis ligni, ab anno in annum in domo Domini:*

36. *Et primitiva filiorum nostrorum et pecorum nostrorum, sicut scriptum est in lege, et primitiva boum nostrorum, et ovium nostrarum, ut offerrentur in domo Dei nostri sacerdotibus, qui ministrant in domo Dei nostri:*

37. *Et primitias ciborum nostrorum, et libaminum nostrorum: et poma omnis ligni,*

scuna famiglia de'padri nostri anno per anno, affinchè bruciassero sull'altare del Signore Dio nostro, come nella legge di Mosè sta scritto.

35. E promettemmo di portare ogni anno alla casa del nostro Dio le primizie della nostra terra, e le primizie di tutti i frutti di ogni pianta:

36. E i primogeniti dei nostri figliuoli, e del nostro bestiame, conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti de'nostri buoi, e delle nostre pecore, per offerirli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti, che sono di funzione nella casa del nostro Dio:

37. E le primizie dei nostri cibi, e di quel che beviamo: e porteremo ai sacerdoti nel tesoro

Vers. 34. *Fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna ec.* Fino al tempo della cattività il peso di provedere le legna per mantenere il fuoco perpetuo sull' altare degli olocausti, e per le altre occorrenze del tempio, apparteneva a' Nathinei; ma questi erano ridotti adesso a piccol numero, onde fu diviso lo stesso peso a sorte co' sacerdoti, e co' leviti, e col popolo. Notisi, che il metter le legna sull'altare degli olocausti era uffizio de' soli sacerdoti.

vindemiae quoque, et olei afferemus sacerdotibus ad gazophylacium Dei nostri, et decimam partem terrae nostrae levitis. Ipsi levitae decimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum.

del nostro Dio i frutti di tutte le piante, e delle vigne, e degli uliveti, e la decima della nostra terra ai leviti. Gli stessi leviti riceveranno in tutte le città la decima delle nostre fatiche.

38. *Erit autem sacerdos filius Aaron cum levitis in decimis levitarum: et levitae offerent decimam partem decimae suae in domo Dei nostri, ad gazophylacium in domum thesauri.*

38. E i sacerdoti figliuoli di Aronne avranno parte insieme co'leviti alle decime dei leviti; e i leviti offriranno la decima parte della loro decima nella casa del nostro Dio, perchè sia depositata nella casa del tesoro.

39. *Ad gazophylacium enim deportabunt filii Israel, et filii Levi, primitias frumenti, vini et olei: et ibi erunt vasa sanctificata, et sacerdotes, et cantores, et janitores, et ministri, et non dimittemus domum Dei nostri.*

39. Perocchè al tesoro porteranno i figliuoli d'Israele, e i figliuoli di Levi le primizie del grano, vino, ed olio: e ivi staranno i vasi santificati, e i sacerdoti, e cantori, e portinai e ministri: e noi non abbandoneremo la casa del nostro Dio.

Vers. 37. *Le primizie de'nostri cibi.* Ebreo: *Le primizie della nostra pasta:* Vale a dire di tutto il pane, che s' impasta per le case, *Num.* xv. 20. 21.

CAPO XI.

Nota degli abitanti di Gerusalemme, e della città di Giuda dopo la ristorazione.

1. *Habitaverunt autem principes populi in Jerusalem: reliqua vero plebs misit sortem ut tollerent unam partem de decem qui habitaturi essent in Jerusalem civitate sancta; novem vero partes in civitatibus.*

2. *Benedixit autem populus omnibus viris, qui se sponte obtulerant, ut habitarent in Jerusalem.*

3. *Hi sunt itaque principes provinciae, qui habitaverunt in Jerusalem, et in civitatibus Juda. Habitavit autem unusquisque in possessione sua, in urbibus suis, Israel, sa-*

1. Or i principi del popolo fissarono la loro abitazione in Gerusalemme: del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte la decima parte la quale abitasse in Gerusalemme città santa: e le altre nove nelle altre città.

2. Il popolo poi diede molte benedizioni a quelli, i quali si erano offerti spontaneamente di abitare in Gerusalemme.

3. Questi adunque sono i principi della provincia, i quali abitarono in Gerusalemme, e nelle città di Giuda. E ciascheduno abitò nelle sue possessioni, e nella sua città, il popolo, i sacer-

Vers. 1. *Del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte ec.* Per rendere a questa città l' antico splendore, e affinchè in caso di qualche invasione de' nemici potesse difendersi la primaria sede della nazione, e il tempio eletto da Dio per sua special residenza, si determinò, che di tutte le famiglie la decima parte dovesse abitarvi.

cerdotes, levitae, Nathinaei, et filii servorum Salomonis.

4. *Et in Jerusalem, habitaverunt de filiis Juda et de filiis Beniamin: de filiis Juda, Athajas filius Aziam, filii Zachariae, filii Amariae, filii Saphatiae, filii Malaleel: de filiis Phares,*

5. *Maasia filius Baruch, filius Cholhoza, filius Hazia, filius Adaja, filius Jojarib, filius Zachariae, filius Silonitis.*

6. *Omnes hi filii Phares, qui habitaverunt in Jerusalem, quadringenti sexaginta octo viri fortes.*

7. *Hi sunt autem filii Beniamin: Sellum filius Mosollam, filius Joed, filius Phadaja, filius Colaja, filius Masia, filius Etheel, filius Isaia,*

doti, i leviti, i Nathinei, e i figliuoli dei servi di Salomone.

4. In Gerusalemme abitarono de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Beniamin: dei figliuoli di Giuda, Athaja figlio di Aziam, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Amaria, figliuolo di Saphatia, figliuolo di Malaleel: de' figliuoli di Phares,

5. Maasia figliuolo di Baruch, figliuolo di Cholhoza, figliuolo di Hazia, figliuolo di Adaja, figliuolo di Jojarib, figliuolo di Zacharia, figliuolo di un Silonita.

6. Tutti questi figliuoli di Phares, che abitarono in Gerusalemme, quattrocento sessant'otto uomini valorosi.

7. Figliuoli di Beniamin sono questi: Sellum figliuolo di Mosollam, figliuolo di Joed, figliuolo di Phadaja, figliuolo di Colaja, figliuolo di Masia, figliuolo di Etheel, figliuolo d'Isaia.

Vers. 5. *Figliuolo di un Silonita.* Di un cittadino di Silo.

8. *Et post eum Gebbai, Sellai, nongenti viginti octo.*

9. *Et Joel filius Zechri praepositus eorum, et Juda filius Senua super civitatem secundus.*

10. *Et de sacerdotibus Idaja filius Joarib, Jachin.*

11. *Saraja filius Helciae, filius Mosollam, filius Sadoc, filius Merajoth, filius Achitob princeps domus Dei.*

12. *Et fratres eorum facientes opera templi octingenti viginti duo. Et Adaja filius Jeroham, filius Phelelia, filius Amsi, filius Zachariae, filius Pheshur, filius Melchiae;*

13. *Et fratres ejus principes patrum ducenti quadraginta duo. Et Amassai filius A-*

8. E dopo lui Gebbai, Sellai, novecento vent'otto uomini.

9. E Joel figliuolo di Zechri era loro capo, e Giuda figliuolo di Senua teneva il secondo posto nella città.

10. E de'sacerdoti, Idaja figliuolo di Joarib, Jachin.

11. Saraja figliuolo di Helcia, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Merajoth, figliuolo di Achitob principe della casa di Dio.

12. E i loro fratelli, che servivano al tempio, ottocento ventidue. E Adaja figliuolo di Jeroham, figliuolo di Phelelia, figliuolo di Amsi, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Pheshur, figliuolo di Melchia;

13. E i suoi fratelli principi di famiglie dugento quarantadue. E Amassai figliuolo di A-

Vers. 9. *Teneva il secondo posto.* Di dignità, e di autorità.

Vers. 11. *Saraja ... principe della casa di Dio.* Saraja non era pontefice, perchè Eliasib lo era allora. Egli adunque avea ispezione sopra la fabbrica del tempio; era forse prefetto, capitano del tempio.

zreel, filius Ahazi, filius Mosollamoth, filius Emmer,

zreel, figliuolo di Ahazi, figliuolo di Mosollamoth, figliuolo di Emmer.

14. *Et fratres eorum potentes nimis centum viginti octo; et praepositus eorum Zabdiel filius potentium.*

14. E i loro fratelli di gran possanza cento vent'otto: e il loro capo Zabdiel figliuolo di uomini grandi.

15. *Et de levitis Semeja filius Hasub, filius Azaricam, filius Hasabia, filius Boni.*

15. E de' leviti Semeja figliuolo di Hasub, figliuolo di Azaricam, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Boni.

16. *Et Sabathai, et Jozabed, super omnia opera, quae erant forinsecus in domo Dei a principibus levitarum.*

16. E Sabathai, e Jozabed, che avean la soprintendenza di tutti i lavori, che si facevano fuori per la casa del Signore, (ed eran) de' principali tra' leviti.

17. *Et Mathania filius Micha, filius Zebedei, filius Asaph, princeps ad laudandum, et ad confitendum in oratione, et Becbecia secundus de fratribus ejus, et Abda filius Samua, filius Galal, filius Idithum:*

17. E Mathania figliuolo di Micha, figliuolo di Zebedei, figliuolo di Asaph, capo di quei che lodavano, e celebravano (Dio) nell' orazione, e Becbecia secondo tra' suoi fratelli, e Abda figliuolo di Samua, figliuolo di Galal, figliuolo d'Idithum:

18. *Omnes levitae in civitate sancta ducenti octoginta quatuor.*

18. Tutti i leviti nella città santa erano dugento ottanta quattro.

19. *Et janitores Ac-*

19. E i portinai, Ac-

cub, Telmon, et fratres eorum, qui custodiebant ostia, centum septuaginta duo.

20. *Et reliqui ex Israel sacerdotes, et levitae in universis civitatibus Juda, unusquisque in possessione sua.*

21. *Et Nathinaei, qui habitabant in Ophel, et Siaha, et Gaspha de Nathinaeis.*

22. *Et episcopus levitarum in Jerusalem Azzi filius Bani, filius Hasabiae filius Mathaniae, filius Michae. De filii Asaph, cantores in ministerio domus Dei.*

23. *Praeceptum quippe regis super eos erat, et ordo in cantoribus per dies singulos.*

cub, Telmon, e i loro fratelli, custodi delle porte, cento settanta due.

20. E il resto de' sacerdoti d'Israele, e i leviti (stavano) per tutte le città di Giuda, ognuno alle sue possessioni.

21. E i Nathinei dimoravano in Ophel, e Siaha, e Gaspha (capi) dei Nathinei.

22. E capo de' leviti in Gerusalemme fu Azzi figliuolo di Bani, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Mathania, figliuolo di Micha. I cantori, che servivano nella casa di Dio, erano della stirpe di Asaph.

23. Imperocchè riguardo ad essi eravi un regolamento del re, ed era fissato l'ordine dei cantori giorno per giorno.

Vers. 20. * *E il resto de' sacerdoti d' Israele.* Ovvero: E il resto d' Israele, e de' sacerdoti.

Vers. 21. *In Ophel.* Regione di Gerusalemme, di cui è stata fatta menzione più volte.

Siaha, e Gaspha (capi) de' Nathinei. Tale sembra il senso della volgata, come lo è dell' ebreo.

Vers. 22. *Capo de' leviti.* Letteralmente *Vescovo de' leviti*, come tradussero i LXX e vuol dire *soprintendente*, *ispettore*.

24. *Et Phathaja filius Mesezebel de filiis Zara filii Juda in manu regis, juxta omne verbum populi,*

24. E Phathaja figliuolo di Mesezebel delle stirpe di Zara figliuolo di Giuda avea dal re autorità per tutti gli affari del popolo,

25. *Et in domibus per omnes regiones eorum. De filiis Juda habitaverunt in Cariatharbe, et in filiabus ejus: et in Dibon, et in filiabus ejus, et in Cabseel, et in viculis ejus,*

25. E sopra le loro abitazioni in qualunque regione. I figliuoli di Giuda abitarono in Cariatharbe, e nelle sue adiacenze: e in Dibon, e nelle sue adiacenze, e in Cabseel, e nelle sue adiacenze,

26. *Et in Jesue, et in Molada, et in Bethphaleth,*

26. E in Jesue, e in Molada, e in Bethphaleth,

27. *Et in Hasersual, et in Bersabee, et in filiabus ejus,*

27. E in Hasersual, e in Bersabee, e nelle sue adiacenze,

28. *Et in Siceleg, et in Mochona, et in filiabus ejus,*

28. E in Siceleg, e in Mochona, e nelle sue adiacenze,

Vers. 23. *Eravi un regolamento del re.* Di Davidde. Egli avea fissato l' ordine, e le funzioni de' cantori: e quest' ordine fu ritenuto da Nehemia. *Vedi cap.* XII. 24.

Vers. 24. 25. *Phathaja ... avea dal re autorità per tutti gli affari del popolo ec.* Egli era adunque come un aggiunto, o assessore di Nehemia, il quale avea la primaria autorità a nome del re. Lo stesso Phathaja avea ispezione sopra tutti i luoghi, dove abitavano gli Ebrei, in qualunque regione si fosse.

Vers. 26. *In Jesue.* Città non mai nominata pell' avanti come varie altre di questo capitolo, per esempio Mochona, Hadid, Neballat. Può essere, che di alcune fossero cambiati i nomi, altre cominciassero ad esser fondate dopo il ritorno del popolo dalla cattività.

29. *Et in Remmon, et in Saraa, et in Jerimuth,*

30. *Zanoa, Odollam, et in villis earum; Lachis, et regionibus ejus: et Azeca, et filiabus ejus. Et manserunt in Bersabee usque ad vallem Ennom.*

31. *Filii autem Beniamin a Geba, Mechmas, et Hai, et Bethel, et filiabus ejus:*

32. *Anathoth, Nob, Anania,*

33. *Asor, Rama, Gethaim,*

34. *Hadid, Seboim, et Neballat, Lod,*

35. *Et Ono valle artificum.*

36. *Et de levitis portiones Judae, et Beniamin.*

29. E in Remmon, e in Saraa, e in Jerimuth,

30. In Zanoa, Odollam, e ne'loro villaggi, in Lachis, e nel suo territorio, in Azeca, e nelle sue adjacenze. E popolarono Bersabee fino alla valle di Ennom.

31. E i figliuoli di Beniamin abitarono da Geba (fino) a Mechmas, e Haj, e Bethel, e le sue adjacenze:

32. Anathoth, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Gethaim,

34. Hadid, Seboim, e Neballat, Lod,

35. E Ono valle degli artefici.

36. I leviti poi aveano stanza in Giuda, e in Beniamin.

CAPO XII.

Nomi, e uffizii de' sacerdoti, e de' leviti che tornarono a Gerusalemme con Zorobabele, e dei custodi de' tesori. Raunati con gran solennità tutti i leviti, si celebra la dedicazione delle mura di Gerusalemme.

1. *Hi sunt autem sacerdotes et levitae, qui ascenderunt cum Zorobabel filius Salathiel, et Josue, Saraja, Jeremias, Esdras.*

2. *Amaria, Melluch, Hattus,*

3. *Sebenias, Rheum, Merimuth,*

1. Or questi sono i sacerdoti, e i leviti tornati con Zorobabel figliuolo di Salathiel, con Josue, Saraja, Jeremia, Esdra.

2. Amaria, Melluch, Hattus,

3. Sebenia, Rheum, Merimuth,

Vers. 1. *Questi sono i sacerdoti, e i leviti ec.* È notato qui più volte, che sono registrati in questo catalogo solamente i principali sacerdoti, e leviti, *vers.* 7. 22. 23. 24.

Esdra. Egli secondo la più comune opinione è il famoso scriba, il quale, dopo essere stato a Gerusalemme con Zorobabele, tornò a Babilonia affin di ottenere la permissione di rialzare il tempio, e tornò di nuovo nella terra santa co' favorevoli rescritti ottenuti da Artaserse. A questa opinione suole opporsi, che dal ritorno di Zorobabele nell' anno 3469, fino a quello di Nehemia, l' anno 3550, vi sono anni ottantuno d' intervallo; onde quand' anche Esdra fosse stato nel primo fior dell' età, allorchè fece il viaggio con Zorobabel, egli a quest' ora avrebbe più di cento anni. Ma siccome non è impossibile, nè senza esempio, che un uomo viva anche cento venti, e cento trent' anni; così questa difficoltà non ci sforzerà a cambiar di parere. Egli è chiamato scriba, *vers.* 36, che è il titolo dato ordinariamente a quell' Esdra, che tornò a' tempi di Ciro, e la Scrittura non ci somministra argomento per distinguere questo da quello.

4. *Addo, Genthon, Abia,*

5. *Miamin, Madia, Belga,*

6. *Semeja, et Jojarib, Idaja, Sellum, Amoc, Helcias,*

7. *Idaja. Isti principes sacerdotum, et fratres eorum, in diebus Josue.*

8. *Porro levitae, Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathanias, super hymnos ipsi, et fratres eorum:*

9. *Et Becbecia, atque Hanni, et fratres eorum, unusquisque in officio suo.*

10. *Josue autem genuit Joacim, et Joacim genuit Eliasib, et Eliasib genuit Jojada.*

11. *Et Jojada genuit Jonathan, et Jonathan genuit Jeddoa.*

4. Addo, Genthon, Abia,

5. Miamin, Madia, Belga,

6. Semeja, e Jojarib, Idaja, Sellum, Amoc, Helcia,

7. Idaja. Questi i principi de' sacerdoti, che furon co' loro fratelli a tempo di Josue.

8. I leviti poi furono Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathania, i quali co' loro fratelli soprintendevano a'cantici:

9. E Becbecia, e Hanni, e i loro fratelli, ciascuno al suo ministero.

10. E Josuè generò Joacim, e Joacim generò Eliasib, ed Eliasib generò Jojada.

11. Jojada generò Jonathan, e Jonathan generò Jeddoa.

Vers. 7. *Questi i principi de' sacerdoti.* Gli anziani, i capi delle famiglie sacerdotali.

Vers. 11. *Jonathan generò Jeddoa.* Jeddoa è il famoso Jaddo, il quale andò incontro ad Alessandro Magno, quando questo re pieno di sdegno contro i Giudei, i quali gli avean negato soccorso di gente, e di viveri, si avvicinava a Gerusalemme. Al primo apparire del sommo sacerdote vestito degli abiti, che soleva usare nel tempio, e accompagnato da tutti i sacerdoti colle bianche loro vesti, il re andò a prostrarsi a' piedi di Jaddo, e non solo

12. *In diebus autem Joacim erant sacerdotes, et principes familiarum: Sarajae, Maraja: Jeremiae, Hanania:*

13. *Esdrae, Mosollam: Amariae, Johanan:*

14. *Milicho, Jonathan: Sebeniae, Joseph:*

15. *Aram, Edna: Marajoth, Helci:*

16. *Adajae, Zacharia: Genthon, Mosollam:*

17. *Abiae, Zechri: Miamin, et Moadiae, Phelti:*

18. *Belgae, Sammua: Semajae, Jonathan:*

19. *Jojarib, Mathanai: Jodajae, Azzi:*

12. E a tempo di Joacim, sacerdoti capi delle famiglie erano: di quella di Saraja (capo) Maraja, Hanania di quella di Jeremia.

13. Di quella di Esdra, Mosollam: di quella di Amaria, Johanan:

14. Di quella di Milicho, Jonathan: di quella di Sebenia, Joseph:

15. Di quella di Aram Edna: di quella di Marajoth, Helci:

16. Di quella di Adaja, Zacharia: di quella di Genthon, Mosollam.

17. Di quella di Abia, Zechri: di quella di Miamin, e di Moadia, Phelti:

18. Di quella di Belga, Sammua: di quella di Semaja, Jonathan:

19. Di quella di Jojarib, Mathanai: di quella di Jojada, Azzi:

perdonò agli Ebrei, ma fece loro molti favori. Questo avvenne l'anno del mondo 3672. Ma Nehemia, che tornò a Gerusalemme l'anno 3550., potè egli vedere, e conoscere Jaddo, e registrare in questo luogo il suo nome? Non si dice, che Nehemia vivesse fino al tempo di quell'avvenimento. Egli potè vedere solo il cominciamento del pontificato di Jaddo; potè vedere Jaddo non ancora pontefice, ma fanciullo. Con tutto questo noi confesseremo, che egli dovette vivere circa cento trent'anni; lo che confessiamo pure, esser cosa rara, ma non incredibile, nè inaudita.

20. *Selkai, Celai: Amoc, Heber:*

21. *Helciae, Hasebia: Idajae, Nathanael.*

22. *Levitae in diebus Eliasib, et Jojada, et Johanan, et Jeddoa, scripti principes familiarum, et sacerdotes in regno Darii Persae.*

23. *Filii Levi principes familiarum, scripti in libro verborum dierum, et usque ad dies Jonathan filii Eliasib.*

24. *Et principes levitarum Hasebia, Serebia, et Josue filius Cedmihel: et fratres eorum per vices suas, ut laudarent, et confiterentur juxta praeceptum David viri Dei, et observarent aeque per ordinem.*

25. *Mathania, et Becbecia, Obedia, Mosol-*

20. Di quella di Sellai, Celai: di quella di Amoc, Heber:

21. Di quella di Elcia, Hasebia: di quella d' Idaja, Nathanael.

22. De'leviti poi, che erano a'tempi di Eliasib, e di Jojada, e di Johanan, e di Jeddoa, i capi di quelle famiglie furono scritti come i sacerdoti sotto il regno di Dario re di Persia.

23. I leviti capi delle famiglie sono descritti nel diario de'fatti fino al tempo di Jonathan figliuolo di Eliasib.

24. Or i capi de'leviti erano Hasebia, Serebia, e Josue figliuolo di Cedmihel: e i loro fratelli distribuiti ne'loro turni per lodare, e dar gloria (a Dio), secondo il prescritto di David uomo di Dio, osservando l'ordine stabilito.

25. Mathania, e Becbecia, Obdia, Mosol-

Vers. 22. *Sotto il regno di Dario.* Sotto il regno di Dario detto il *bastardo.* Vedi l' Usserio a Iann. 3533.

Vers. 23. *Nel diario de' fatti.* V[illegible]adire negli annali, e nella cronica dei pontefici ebrei.

lam, Telmon, Accub, custodes portarum, et vestibulorum ante portas.

26. *Hi in diebus Joacim filii Josue, filii Josedec, et in diebus Nehemiae ducis, et Esdrae sacerdotis scribaeque.*

27. *In dedicatione autem muri Jerusalem requisierunt levitas de omnibus locis suis, ut adducerent eos in Jerusalem, et facerent dedicationem, et laetitiam in actione gratiarum, et cantico, et in cymbalis, psalteriis, et citharis.*

28. *Congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Jerusalem, et de villis Netuphati,*

29. *Et de domo Galgal, et de regionibus Geba, et Azmaveth:*

lam, Thelmon, Accub, custodi delle porte, e de' vestiboli dinanzi alle porte.

26. Questi erano a tempo di Joacim, figliuolo di Josue, figliuolo di Josedec, e a tempo di Nehemia governatore, e di Esdra sacerdote, e scriba.

27. Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme si cercarono i leviti in tutti i luoghi, dove si stavano, per farli venire a Gerusalemme a fare la dedicazione con letizia, e rendimenti di grazie, e cantici accompagnati con cimbali, salterj, e cetere.

28. E si raunarono i cantori dalle pianure intorno a Gerusalemme, e da' villaggi di Netuphati,

29. E dalla casa di Galgal, e da' territorii di Azmaveth: perchè i

Vers. 27. *Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme ec.* Questa dedicazione delle mura di Gerusalemme credesi fatta subito dopo terminate le stesse mura, benchè sino a questo luogo sia stato differito il racconto di questa funzione. Affinchè dessa fosse più splendida, furono chiamati tutti i leviti da tutti i luoghi, dove abitavano.

quoniam villas aedificaverunt sibi cantores in circuitu Jerusalem.

cantori si erano fabbricati de' villaggi attorno a Gerusalemme.

30. *Et mundati sunt sacerdotes, et levitae, et mundaverunt populum, et portas, et murum.*

30. E i sacerdoti, e i leviti si purificarono, e purificarono il popolo, e le porte, e le mura.

31. *Ascendere autem feci principes Juda super murum, et statui duos magnos choros laudantium. Et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii.*

31. E io feci salir sulle mura i magnati di Giuda, e formai due gran cori di gente, che cantavano. E camminavano a man diritta sul muro verso la porta stercoraria.

32. *Et ivit post eos Osajas, et media pars principum Juda,*

32. E dietro a questi andava Osaja, e la metà dei magnati di Giuda,

33. *Et Azarias, Esdras, et Mosollam, Judas, et Beniamin, et Semeja, et Jeremias.*

33. E Azaria, Esdra, e Mosollam, Juda, e Beniamin, Semeja, e Jeremia.

Vers. 30. *I sacerdoti, e i leviti si purificarono.* Eranvi delle purificazioni comandate a' leviti, e a' sacerdoti per quando entravano al servizio attuale del tempio, 2. *Paral.* xxix. 34., xxx. 3., xxxv. 2. 3. I sacerdoti si astenevan dal vino, e osservavano continenza per tutto il tempo del loro ministero. Quando furono purificati, purificarono quelli del popolo, che avean qualche immondezza legale. Indi purificarono le porte, e le mura, verisimilmente coll' aspersione dell' acqua lustrale unita all' orazione, e a' sacrifizii.

Vers. 31. *Feci salir sulle mura i magnati di Giuda ec.* Si descrive la processione fatta attorno alle mura da' magnati, dai sacerdoti, e leviti, e dal popolo. Tutta questa gente era divisa in due corpi, i quali partendo da uno stesso punto, e prendendo l' uno a destra, l' altro a sinistra, fecero ciascuno di essi mezzo il giro, e andarono a riunirsi dinanzi al tempio.

34. *Et de filiis sacerdotum in tubis, Zacharias filius Jonathan, filius Semejae, filius Mathaniae, filius Michajae, filius Zechur, filius Asaph;*

34. E de' figliuoli de' sacerdoti colle loro trombe, Zacharia figliuolo di Jonathan, figliuolo di Semeja, figliuolo di Mathania, figliuolo di Michaja, figliuolo di Zechur, figliuolo di Asaph;

35. *Et fratres ejus Semeja, et Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael, et Judas, et Hanani, in vasis cantici David viri Dei: et Esdras scriba ante eos in porta fontis.*

35. E i suoi fratelli Semeja e Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael, e Juda, e Hanani cogli strumenti musicali di David uomo di Dio, ed Esdra scriba innanzi ad essi alla porta della fontana.

36. *Et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David, in ascensu muri super domum David, et usque ad portam aquarum ad orientem.*

36. E dirimpetto a questi salivano (gli altri) la scalinata della città di David, dove il muro si alza sopra la casa di David, e sino alla porta dell' acque a oriente.

37. *Et chorus secundus gratias referentium ibat ex adverso, et ego post eum, et media pars populi super murum, et super turrim furnorum, et usque ad murum latissimum,*

37. Onde il secondo coro di quei che rendevan grazie, camminava alla parte opposta, e io dietro ad esso colla metà del popolo sulla muraglia, e sulla torre dei forni, sin dove il muro è più largo,

38. *Et super portam*

38. E sulla porta di

Ephraim, et super portam antiquam, et super portam piscium, et turrim Hananeel, et turrim Emath, et usque ad portam gregis: et steterunt in porta custodiae.

39. *Steteruntque duo chori laudantium in domo Dei, et ego, et dimidia pars magistratuum mecum,*

40. *Et sacerdotes, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania in tubis,*

41. *Et Maasia, et Semeja, et Eleazar, et Azzi, et Johanan, et Melchia, et Aelam, et Ezer. Et clare cecinerunt cantores, et Jezraja praepositus:*

42. *Et immolaverunt in die illa victimas magnas, et laetati sunt: Deus enim laetificaverat eos laetitia magna: sed et uxores eorum, et liberi gavisi sunt, et audita est laetitia Jerusalem procul.*

Ephraim, e sulla porta vecchia, e sulla porta de' pesci, e sulla torre di Hananeel, e sulla torre di Emath, e sino alla porta del gregge; e si fermarono alla porta della prigione.

39. E i due cori cantanti si fermarono davanti alla casa di Dio, com' io e la metà dei magistrati, che eran meco,

40. E i sacerdoti, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania colle loro trombe,

41. E Maasia, e Semeja, ed Eleazar, e Azzi, e Johanan, e Melchia, ed Elam, ed Ezer. E i cantori fecero risonare le loro voci con Jezraja loro capo:

42. E immolarono in quel dì grandi vittime, e furono in allegrezza: perchè Dio avea data loro consolazione grande: e le mogli ancora, e i figliuoli loro erano in festa, e si udì di lontano l'allegria di Gerusalemme.

43. *Recensuerunt quoque in die illa viros super gazophylacia thesauri ad libamina, et ad primitias, et ad decimas, ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis, sacerdotes, et levitas: quia laetificatus est Juda in sacerdotibus, et levitis astantibus.*

43. Furono ancora scelti in quel giorno sacerdoti, e leviti per aver la soprintendenza de'tesori, affinchè per le loro mani i magnati della città presentassero in orrevol rendimento di grazie le offerte delle cose liquide, e delle primizie, e delle decime: imperocchè il popol di Giuda era stato grandemente soddisfatto dei sacerdoti, e dei leviti, che erano stati alla funzione.

44. *Et custodierunt observationem Dei sui, et observationem expiationis; et cantores, et janitores juxta praeceptum David, et Salomonis filii ejus:*

44. E aveano adempiuto il culto del loro Dio, e le cerimonie della espiazione; e i cantori, e i portinai aveano osservato il rito prescritto da David, e da Salomone suo figliuolo:

45. *Quia in diebus David, et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum, in carmine laudantium, et confitentium Deo.*

45. Perocchè da principio a tempo di David, e di Asaph erano stabiliti i capi de' cantori, i quali cantavano inni, e laude a Dio.

46. *Et omnis Israel in diebus Zorobabel, et*

46. E a tempo di Zorobabele, e di Nehemia

Vers. 42. *Immolarono in quel dì grandi vittime.* Vittime maggiori, come sono i bovi, ovvero vittime in gran quantità.

in diebus Nehemiae dabant partes cantoribus, et janitoribus per dies singulos: et sanctificabant levitas, et levitae sanctificabant filios Aaron.

tutto Israele dava giorno per giorno le loro porzioni a' cantori, e ai portinai, e presentava l'obblazione santa a'leviti, e i leviti presentavano l'obblazione santa a' figliuoli di Aronne.

CAPO XIII.

Letto il Deuteronomio, si cacciano gli stranieri, si assegnano le porzioni a'leviti: sono gettati fuori del gazofilacio i mobili della casa di Tobia: e sono puniti i violatori del sabato. Nehemia sgrida i Giudei, che aveano sposate donne straniere.

1. (1) *In die autem illo lectum est in volumine Moysi audiente populo: et inventum est scriptum in eo, quod non debeant introire Ammonites, et Moabites in ecclesiam Dei usque in aeternum:*

1. In quel tempo a sentita del popolo si lesse nel libro della legge di Mosè, e vi si trovò scritto, come gli Ammoniti, e i Moabiti non debbono entrare nell'adunanza del Signore in eterno.

(1) *Deut.* 23. 3.

Vers. 1. *In quel tempo ec.* Quello che si legge in questo capitolo sembra certo, che sia da riferirsi al tempo del ritorno di Nehemia dalla Persia, dove egli stette circa dieci anni. E nel tempo, ch' ei fu assente succedettero gl' inconvenienti, ai quali egli pose rimedio.

Questo modo di parlare *in quel giorno*, *in quel tempo*, spesse volte nella Scrittura non indica relazione veruna alle cose precedenti.

2. *Eo quod non occurrerint filiis Israel cum pane et aqua; et conduxerint adversum eos Balaam ad maledicendum eis: et convertit Deus noster maledictionem in benedictionem.*

2. Perchè non andarono incontro a' figliuoli d' Israele con pane, ed acqua, e con denaro indussero Balaam a maledirli: ma il nostro Dio convertì la maledizione in benedizione.

3. *Factum est autem, cum audissent legem, separaverunt omnem alienigenam ab Israel.*

3. E udita che ebber la legge, separarono tutti gli stranieri da Israele.

4. *Et super hoc erat Eliasib sacerdos, qui fuerat praepositus in gazophylacio domus Dei nostri, et proximus Tobiae.*

4. E la cura di ciò apparteneva ad Eliasib sacerdote, il quale era stato fatto soprintendente del tesoro della casa del nostro Dio, ed era parente di Tobia.

5. *Fecit ergo sibi gazophylacium grande, et ibi erant ante eum reponentes munera, et thus, et vasa, et deci-*

5. Egli adunque fece a lui un appartamento grande là dove prima di lui si riponevano i doni, e l' incenso, e i vasi, e

Vi si trovò scritto come gli Ammoniti, e i Moabiti ec. Vedi *Deuter.* XXXIII. 3.

Vers. 3. *Separarono tutti gli stranieri ec.* I figliuoli nati di padri Israeliti, ma di madri straniere, si mandaron via insieme colle stesse loro madri.

Vers. 4. *La cura di ciò apparteneva ad Eliasib ec.* La cura di mettere ad effetto questa separazione era stata data ad Eliasib. Questo Eliasib era un sacerdote, ma probabilmente non era il pontefice dello stesso nome. Egli era soprintendente del tesoro del tempio, ed era parente di Tobia Ammonite. Eliasib adunque in vece di procurare l' osservanza della legge, avea fatto per questo Ammonite un' abitazione nel tempio, in quel luogo, dove prima si tenevano le provvisioni de' sacerdoti, e de' leviti.

mas frumenti, vini, et olei, partes levitarum, et cantorum, et janitorum, et primitias sacerdotales.

6. *In omnibus autem his non fui in Jerusalem, quia anno trigesimo secundo Artaxerxis regis Babylonis veni ad regem, et in fine dierum rogavi regem.*

7. *Et veni in Jerusalem, et intellexi malum, quod fecerat Eliasib Tobiae, ut faceret ei thesaurum in vestibulis domus Dei.*

8. *Et malum mihi visum est valde. Et projeci vasa domus Tobiae foras de gazophylacio:*

9. *Praecepique, et emundaverunt gazophylacia: et retuli ibi vasa domus Dei, sacrificium, et thus.*

10. *Et cognovi, quod partes levitarum non*

le decime del grano, vino, e olio, le porzioni de' leviti, e de' cantori, e de' portinai, e le primizie sacerdotali.

6. Mentre tutto ciò si faceva, io non era in Gerusalemme, perchè l' anno trentadue di Artaserse re di Babilonia andai a presentarmi al re, e alla fine dell' anno chiesi licenza al re.

7. E tornai a Gerusalemme, e fui informato del male fatto da Eliasib per amor di Tobia, facendogli alcune stanze nel vestibolo della casa di Dio.

8. E la cosa mi parve molto cattiva. E gettai i mobili della casa di Tobia fuori delle stanze:

9. E come io ordinai furon purificate le stanze, e vi riportai i vasi della casa di Dio, le cose offerte, e l' incenso.

10. E intesi come non erano state date a' leviti

Vers. 6. *Alla fine dell' anno.* La frase ebrea *alla fine de' giorni* significa certamente l' anno compiuto, *Exod.* XIII. 10., *Levit.* XXV. 29., *Num.* IX. 22., *Jud.* XVII. 10., *eq.*

fuissent datae; et fugisset unusquisque in regionem suam de levitis, et cantoribus, et de his, qui ministrabant:

11. *Et egi causam adversus magistratus, et dixi; Quare dereliquimus domum Dei? Et congregavi eos, et feci stare in stationibus suis.*

12. *Et omnis Juda apportabat decimam frumenti, vini, et olei in horrea.*

13. *Et constituimus super horrea Selemiam sacerdotem, et Sadoc scribam, et Phadajam de levitis, et juxta eos Hanan filium Zachur, filium Mathaniae: quoniam fideles comprobati sunt, et ipsis creditae sunt partes fratrum suorum.*

14. *Memento mei, Deus meus, pro hoc, et ne deleas miserationes meas, quas feci in domo Dei mei, et in caeremoniis ejus.*

15. *In diebus illis vi-*

le loro porzioni, e che ciascuno de'leviti, e cantori, e di quei che facevan le funzioni, se n'era fuggito al suo paese;

11. E rimproverai la cosa ai magistrati, e dissi: Perchè abbiamo noi abbandonata la casa di Dio? E congregai i (leviti), e li rimisi alle loro funzioni.

12. E tutto Giuda portava ai granai la decima del frumento, del vino, e dell'olio.

13. E la cura de'granai fu data da noi a Selemia sacerdote, e a Sadoc scriba, e a Phadaja del numero dei leviti, e dopo questi ad Hanan figliuolo di Zachur, figliuolo di Mathania: perchè questi furon trovati fedeli, e ad essi furon affidate le porzioni dei loro fratelli.

14. Ricordati per questo di me, Dio mio, e non iscancellare quel ch'io feci di bene per la casa del mio Dio, e pel suo culto.

15. In quel tempo os-

di in Juda calcantes torcularia in sabbato, portantes acervos, et onerantes super asinos vinum, et uvas, et ficus et omne onus, et inferentes in Jerusalem die sabbati. Et contestatus sum, ut in die, qua vendere liceret, venderent.

servai in Giuda della gente, che spremevano il vino negli strettoi in sabato, e portavano de' pesci, e caricavano sugli asini il vino, e le uve, e i fichi, e ogni sorta di robe, e le portavano in Gerusalemme il sabato. E io ordinai loro, che vendessero ne'giorni, in cui era permesso di vendere.

16. *Et Tyrii habitaverunt in ea, inferentes pisces, et omnia venalia: et vendebant in sabbatis filiis Juda in Jerusalem.*

16. E gente di Tiro abitava nella città portandovi il pesce, e ogni sorta di cose da vendere: e le vendevano in giorno di sabato ai figliuoli di Giuda in Gerusalemme.

17. *Et objurgavi optimates Juda, et dixi eis: Quae est haec res mala, quam vos facitis, et profanatis diem sabbati?*

17. E sgridai i magnati di Giuda, e dissi loro: Perchè fate voi cosa sì cattiva profanando il giorno di sabato?

18. *Numquid non haec fecerunt patres nostri, et adduxit Deus noster super nos omne malum hoc, et super civitatem hanc? Et vos additis iracundiam super Israel violando sabbatum.*

18. Non è egli vero, che queste cose pur fecero i nostri padri, e il nostro Dio fece cadere sopra di noi, e sopra la città tutti quei mali? E voi tirate l'ira addosso ad Israele, violando il sabato.

19. *Factum est autem, cum quievissent portae Jerusalem in die sabbati, dixi: Et clauserunt januas, et praecepi, ut non aperirent eas usque post sabatum: et de pueris meis constitui super portas, ut nullus inferret onus in die sabbati.*

19. Or quando il sabato furono in riposo le porte di Gerusalemme, io dissi: Hanno chiuse le porte, e io ho ordinato, che non le aprano sin dopo il sabato, e ho posti alcuni de'miei servi alle porte, affinchè nissuno porti dentro alcun peso nel giorno di sabato.

20. *Et manserunt negotiatores, et vendentes universa venalia, foris Jerusalem semel, et bis.*

20. E i mercatanti, e i venditori di ogni sorte restarono fuori di Gerusalemme una, e due volte.

21. *Et contestatus sum eos, et dixi eis: Quare manetis ex adverso muri? si secundo hoc feceritis, manum mittam in vos. Itaque ex tempore illo non venerunt in sabato.*

21. E mi dichiarai, e dissi loro: Perchè state voi dirimpetto alle mura? Se voi lo farete ancor una volta, manderò gente contro di voi. E da indi in poi non vennero in sabato.

22. *Dixi quoque levitis, ut mundarentur, et venirent ad custodiendas portas, et sanctificandam diem sabbati: et pro hoc ergo memen-*

22. E dissi anche a' leviti, che si purificassero, e andassero a custodire le porte, e santificassero il giorno di sabato: e anche per

Vers. 19. *Or quando il sabato furono in riposo ec.* Allorchè verso la sera, in cui cominciava il sabato, le porte di Gerusalemme cominciarono anch' esse in certo modo a far il sabato, ed essere in riposo, ec.

to mei, Deus meus, et parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum.

23. *Sed et in diebus illis vidi Judaeos ducentes uxores Azotidas, Ammonitidas, et Moabitidas.*

24. *Et filii eorum ex media parte loquebantur Azotice, et nesciebant loqui Judaice, et loquebantur juxta linguam populi, et populi.*

25. *Et objurgavi eos, et maledixi. Et caecidi ex eis viros, et decalvavi eos, et adjuravi in Deo, ut non darent filias suas filiis eorum, et non acciperent de filiabus eorum filiis suis, et sibimetipsis, dicens:*

26. (1) *Numquid non*

questo ricordati di me, Dio mio, e perdonami secondo la moltitudine di tue misericordie,

23. E in quel tempo stesso vidi de' Giudei ammogliati con donne di Azoto, e di Ammon, e di Moab.

24. Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto, e non sapevano il parlare giudeo, e il loro linguaggio era di due popoli.

25. E gli sgridai, e li maledissi. E alcuni ne feci battere, e schiantar loro i capelli, e li feci giurare per Dio, che non darebbon le loro figliuole a' figliuoli di coloro, e pe' loro figliuoli non prenderebbono le figlie di coloro, nè per loro stessi.

26. E dissi: Non pec-

(1) 3. *Reg.* 3. 1., *et* 11. 1.

Vers. 24. *Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto.* I figliuoli di quelle madri straniere parlavano un po' il linguaggio della madre, un po' quello del padre; ovvero nella stessa famiglia una parte de' figliuoli nati di madre ebrea parlavano l' ebreo, gli altri nati di madre straniera parlavan linguaggio straniero.

Vers. 25. *E li maledissi.* Gli scomunicai.

E feci schiantar loro i capelli. Pena dolorosa insieme e ignominiosa.

in hujuscemodi re peccavit Salomon rex Israel? et certe in gentibus multis non erat rex similis ei; et dilectus Deo suo erat, et posuit eum Deus regem super omnem Israel: (1) *et ipsum ergo duxerunt ad peccatum mulieres alienigenae.*

cò forse in questo Salomone re d'Israele? E certo tra le molte nazioni non v'ebbe re simile a lui, ed era caro al suo Dio, e Dio lo costituì re di tutto Israele: e lui pure indussero a peccato le donne straniere.

27. *Numquid et nos inobedientes faciemus omne malum grande hoc, ut praevaricemur in Deo nostro, et ducamus uxores peregrinas?*

27. Farem noi pure disobbedienti tutto questo gran male di offendere il nostro Dio, prendendo mogli straniere?

28. *De filiis autem Jojada filii Eliasib sacerdotis magni, gener erat Sanaballath Horonites, quem fugavi a me.*

28. Or de' figliuoli di Jojada figliuolo di Eliasib sommo sacerdote, uno era genero di Sanaballath Horonite, e io lo cacciai da me.

(1) 3. *Reg.* 11. 4.

Vers. 28. *De' figliuoli di Jojada uno era genero di Sanaballath.* Un simile trascorso era vituperoso in un sacerdote molto più, che in un semplice Israelita. Questo sacerdote era Manasse fratello di Jaddo, che fu poi sommo sacerdote. Si racconta, che Manasse cacciato da Gerusalemme si ritirò presso Sanaballath in Samaria, e che il suocero gli ottenne da Alessandro il grande la permissione di fabbricare sul monte Garizim il famoso tempio. Vedi Giuseppe ebreo *Antiq.* XI. 7.

V' ha chi dubita, se questo Sanaballath possa esser lo stesso che quello, il quale fu prefetto di Samaria a' tempi di Alessandro. Sanaballath era governatore de' Cuthei, quando Nehemia arrivò nella Palestina l'anno 3550. Alessandro non si accostò

29. *Recordare, Domine Deus meus, adversum eos, qui polluunt sacerdotium, jusque sacerdotale, et leviticum.*

30. *Igitur mundavi eos ab omnibus alienigenis, et constitui ordines sacerdotum, et levitarum, unumquemque in ministerio suo:*

31. *Et in oblatione lignorum in temporibus constitutis, et in primitivis. Memento mei, Deus meus, in bonum. Amen.*

29. Ricordati, Signore Dio mio, in loro danno di coloro, che contaminano il sacerdozio, e le leggi sacerdotali, e levitiche.

30. Io adunque li purgai da tutte le (donne) straniere, e fissai gli ordini de' sacerdoti, e de' leviti, ciascuno al suo ministero:

31. E ad aver cura della obblazione delle legna, e delle primizie ne' debiti tempi. Ricordati di me, o Dio mio, per mia consolazione. Così sia.

FINE DEL LIBRO SECONDO DI ESDRA.

alla Giudea sè non circa l' anno 3672: ecco più di cento venti anni di vita per Sanaballath, ai quali aggiungendo l' età, ch' ei dovea avere, quando fu fatto governatore de' Cuthei, si troverà, che egli, quando si acquistò il favore di Alessandro, avrebbe passati almeno i cento quarant' anni. Noi non entriamo in questa questione di cronologia, la quale neppur appartiene alla storia di questo libro; ma sol diciamo, che, concorrendo tutte le altre cose a non farci conoscere se non un solo Sanaballath, la sola difficoltà presa dall' età, e da' calcoli de' cronologi non c' indurrà a riconoscerne due.